

CXXIII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1887

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il deputato Fani presenta la relazione sul disegno di legge per amministrazione del fondo di religione e di beneficenza in Roma. — Il deputato Bruniulti presenta la relazione sulla domanda di alcuni comuni della provincia di Roma di eccedere il limite della sovrainposta. — Il deputato Di Broglio presenta la relazione sul disegno di legge per l'alienazione del bosco di Montello. — Il deputato Moneta svolge una interrogazione al ministro della guerra sulle sorti della fortezza di Mantova — Risposta del ministro della guerra e replica dell'interrogante — Il deputato D'Arco parla per fatto personale. — Il ministro dei lavori pubblici presenta un disegno di legge per aggiunte alle opere idrauliche di 2^a categoria e propone che sia dichiarato d'urgenza e che sia rimesso alla stessa Commissione che l'esaminò l'altra volta. — Il deputato Romanin-Jacur presenta la relazione sul disegno di legge di maggiori spese per strade nazionali e provinciali. — Seguito della discussione sulla riforma della tariffa doganale — Sulla voce 6 e 7 parlano il relatore della Commissione, i deputati Carrozini, Giampietro, De Zerbi, Berio e il ministro di agricoltura e commercio — Si approva la proposta della Commissione, un emendamento del deputato De Zerbi e i numeri della tariffa dall' 8 al 10 — Sulle voci successive fino al 29 che vengono approvate parlano il relatore, i deputati Sprovieri, Tubi e il ministro di agricoltura e commercio — Sulla tariffa dei prodotti chimici parla il deputato Perelli; si approva un ordine del giorno della Commissione — Si approvano i numeri della tariffa fino al 42 — Il deputato Giordano Ernesto fa alcune proposte che la Camera non accetta sul dazio relativo ai solfati di alluminio — Si approvano le voci fino al n. 79 — Sulla voce 80-b parlano il deputato Casati e il relatore — Approvansi le voci dall' 81 al 92. — Il deputato Pelloux presenta la relazione sul disegno di legge per spese relative ai lavori pel palazzo del Ministero della guerra. — Seguito della discussione sulla riforma della tariffa doganale — Si approvano le altre due voci della categoria V — Sulla categoria VI parlano il deputato Lucca, il relatore e il ministro di agricoltura e commercio — Si approvano un ordine del giorno della Commissione e le altre voci fino al n. 120 — Sulla voce 121 parlano il deputato Angeloni, il relatore e il ministro di agricoltura e commercio — Si approvano un ordine del giorno del deputato Angeloni e le voci ulteriori fino al n. 145 — Sulla voce 148 parlano i deputati Rubini, Vigoni, Colombo, Elia, il relatore ed il ministro di agricoltura e commercio — Si approvano le altre voci fino al n. 161 — Sulla 162 parlano il deputato Zucconi, il relatore ed il ministro di agricoltura e commercio — Si approvano un ordine del giorno del deputato Zucconi e le voci fino al n. 181 — Sulla 182 parlano i deputati Farnesi, Vignani, Ciani, il relatore*

tore ed il ministro delle finanze — Si approvano le voci fino alla 190. — Il deputato De Renzi interroga il ministro della guerra sopra un dispaccio del generale Saletta — Risposta del ministro della guerra e replica dell'interrogante. — Si presentano due proposte di legge dei deputati De Blasio Vincenzo e Menotti Garibaldi.

La tornata incomincia alle 2,15 pomeridiano.

Di San Giuseppe, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; indi legge il seguente sunto di una

Petizione.

4028. La Giunta municipale di Alessano, Salice, Trepuzzi, Torre S. Susanna, Alliste, Maglie, Palmariaggi, Matino, Cutrofiano, Specchia, Taurisano si associano alla petizione della Camera di commercio di Lecce, per chiedere che siano assoggettati alla tassa di fabbricazione tutti indistintamente gli oli commestibili di frutti e semi oleosi.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, l'onorevole Arnaboldi di giorni 15, per motivi di famiglia; l'onorevole Castelli, di giorni 20, per motivi di salute.

(Sono conceduti).

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Fani a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

Fani. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: "Amministrazione del fondo di religione e beneficenza, in Roma."

Presidente. Onorevole Brunialti la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Brunialti. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di alcuni comuni della provincia di Roma, di eccedere colla sovrapposta ai tributi diretti, la media del triennio 1884, 1885 e 1886.

Presidente. Onorevole Di Broglio, la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Di Broglio. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge, concernente la alienazione del bosco di Montello, in provincia di Treviso.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Svolgimento di una interrogazione del deputato Moneta.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione, rivolta dall'onorevole Moneta all'onorevole ministro della guerra. Nè do lettura:

" Il sottoscritto chiede d'interrogare il signor ministro della guerra sulle sorti della fortezza di Mantova. "

L'onorevole Moneta ha facoltà di parlare.

Moneta. La mia interrogazione è semplicissima e debbo rivolgerla all'onorevole ministro della guerra, avendo egli ereditato dai suoi predecessori quel silenzio ormai troppo prolungato, sulle sorti della fortezza di Mantova, quel silenzio, ripeto, che mi obbliga a parlare.

Alcuni anni or sono il comune di Mantova elesse una Commissione appositamente incaricata di recarsi a Roma e presentare al ministro della guerra d'allora, l'onorevole Ferrero, dei piani tecnici e pratici per l'atterramento delle opere fortilizie più addossate alla città, divenute inutili secondo i nuovi sistemi di difesa.

L'onorevole ministro gentilmente rispose, che sarebbe stato felicissimo di soddisfare il desiderio dei buoni mantovani; che occorreva però aspettare si pronunciasse anche sulle sorti di Mantova, un Comitato di difesa nazionale.

Ma questo Comitato di difesa nazionale, non si è fatto mai vivo. Che vi sia ciascun lo dice, ma dove sia e che cosa faccia, pur troppo, Mantova ancora non lo sa; mentre urgeva come urge sempre più un provvedimento per rimediare alle misere condizioni di Mantova, dove si stava meglio quando si stava peggio, dove gli schiavi stavano meglio dei redenti.

Bisogna riflettere che la cittadinanza mantovana, senza distinzione di classe, agogna da molti anni, sospira la demolizione di quelle tetre mura, ricordi di oppressione e di prepotenza, nocivi alla libera respirazione, e all'igiene.

Ma v'ha di più: Mantova attende la sua maggiore risorsa coll' impianto di officine industriali,

precisamente al posto di quelle mura, attivando così un tesoro d'acqua, desideratissimo in altre provincie, là invece sulle sponde del Mincio, cunicamente abbandonato.

Non solo: concorrono due altri fatti gravissimi a persuadere l'onorevole ministro della urgenza assoluta di un provvedimento.

Primo: la recente caduta del muraglione di piazza Virgiliana, ch'era la maggiore difesa contro le inondazioni di primavera e di autunno; a ricostruire il quale occorre circa un milione: spesa che sarebbe di molto diminuita, qualora si potesse adoperare il materiale di queste mura inutili. Mentre, causa la spesa ingente per Mantova, il muraglione non è ancora ricostruito e la vita dei cittadini è in pericolo, mancando così la più valida difesa contro le piene dei laghi.

Secondo: Vi sono quartieri inabitabili per l'umidità delle case — tutte catapecchie malsane, dove vivono miseramente i nostri Ciompi, come li chiamiamo noi a Mantova. Ebbene, quei quartieri sarebbe umanità atterrarli per rifabbricare col materiale delle mura.

Dunque, o la fortezza di Mantova si mantiene in piedi e in questo caso le si dia la guarnigione dovuta e si permetta almeno lo smantellamento di quelle opere fortilizie, giudicate inutili.

Non ha invece più motivo d'essere dopo il 1866?

E allora giù quel panorama pittorico romantico, che se ebbe il valore di resistere agli attacchi di Napoleone I, è orribilmente inumana la sua resistenza oggi contro i bisogni di una popolazione, che tanto ha bene meritato dalla patria, illustrando la storia del martirio per la libertà.

Onorevole ministro, Ella, valoroso soldato dell'indipendenza italiana e della civiltà, non può negliere la terra ove s'innalzano i cippi di Belfiore e S. Giorgio; la terra che mandò alla Camera per la prima volta il generale Garibaldi, la terra che diede i natali al principe dei poeti latini.

Ma per confortare la mia parola, nuova in quest'Aula, e perchè non si dica ch'io mi copro delle penne del pavone, citerò nell'argomento, un bellissimo discorso di un avversario dichiarato ed autorevole. Egli è un eccellente conservatore: ma non importa, nella via del bene scompaiono i partiti.

E ricorderò appunto il discorso del mio collega mantovano, onorevole D'Arco, il quale nella seduta del 24 febbraio 1883 diceva egregiamente:

“ Mantova è soffocata da un cerchio di forti, proprio attorno alle ultime case; non può respirare; non può risanarsi e ne avrebbe bisogno; non può stabilire delle industrie; non può porsi con-

venientemente in comunicazione col resto d'Italia e della provincia stessa per mezzo di ferrovie o per mezzo di *tranvie*, giacchè vi è sempre l'enorme difficoltà delle opere fortilizie che non si possono troncere.

“ Una parte della popolazione, quella che lo può, abbandona il paese; l'altra che resta, più misera che mai, è malcontenta. ”

E chi dice tutto ciò, chi parla di malcontento e lo giustifica, è l'onorevole D'Arco. Non sono io socialista che qui vengo a parlarvi a proposito di una questione locale della questione sociale: il socialista è l'onorevole D'Arco.

Onorevole ministro, dall'83 a tutt'oggi le condizioni di Mantova, non hanno guadagnato, anzi hanno peggiorato. E si è aspettato troppo! Spero ch' Ella vorrà dare una risposta soddisfacente. Me lo auguro per non dire: *che gli anni passano, che cambiano gli uomini, ma che restano i bisogni perchè non cambia il sistema.*

Ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Bertolè Viale, ministro della guerra. Io vorrei poter dare all'onorevole Moneta una risposta che potesse soddisfarlo, e tale da poter contentare la patriottica Mantova. Ma disgraziatamente non mi trovo in questa condizione, e ne dirò brevemente le ragioni.

L'onorevole Moneta ha accennato ad alcune pratiche fatte da una Commissione di cittadini mantovani presso l'onorevole ministro della guerra quattro o cinque anni addietro; ed ha soggiunto che il ministro rispose a quella Commissione, che aspettava le risoluzioni di un Comitato di difesa, Comitato che l'onorevole Moneta qualificò come l'Araba fenice “ Che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa. »

Su questo punto devo tranquillare l'onorevole Moneta; il Comitato di difesa ha esistito, e ha fatto un lavoro molto accurato sulla difesa generale dello Stato, lavoro che è raccolto in cinque o sei volumi stampati, d'indole riservata si capisce, i quali trattano di tutta la difesa d'Italia.

Or bene in uno di quei volumi, dove parlasi appunto della difesa di Mantova, è accennato, come quella piazza sia di una importanza grandissima rispetto allo scacchiere veneto, imperocchè rappresenta il ridotto di difesa della linea dell'Adige.

E accennato inoltre come la piazza di Mantova abbia un'importanza anche maggiore, perchè, trovandosi a poca distanza dalla linea del Po, costituisce uno dei capisaldi della difesa di questo ostacolo geografico, che è la seconda linea

di difesa italiana, dopo la barriera alpina, contro tutte le invasioni, vengano esse dall'oriente, dall'occidente o dal nord.

Quella stessa Commissione riconosceva però la necessità di ampliare le fortificazioni di Mantova attualmente esistenti, costruendo cioè alcuni forti sulla riva sinistra del Mincio, (tra Mantova e la foce del Po) tanto ad est come ad ovest, e riconosceva pure essere necessario di racchiudere con alcune nuove opere il lato occidentale del serraglio, segnato dalla linea dell'Osone, collegandosi al Po a San Benedetto ed a Borgoforte.

Come vede dunque l'onorevole Moneta, il comitato di difesa, a riguardo della città di Mantova, espresse il suo parere molto esplicitamente dando alla medesima quella vera e capitale importanza che ha per la difesa del nostro paese.

Solamente, io debbo qui ricordare un altro fatto avvenuto posteriormente, ed è la legge presentata alla Camera da uno dei miei predecessori, nel 1884, con la quale vennero chiesti 212 milioni per ispese straordinarie militari. Il ministro di allora, nello esporre i motivi che lo inducevano a chiedere quei fondi, indicava precisamente nella relazione che precedeva quella legge, come la Commissione di difesa avesse compiuto il suo lavoro, e come questo lavoro si potesse dividere in tre parti, cioè: 1° difesa alpina; 2° difesa lungo le coste; 3° difesa interna.

Ora la prima necessità che s'imponesse, e che nessuno vorrà certo contestare, era quella, che si chiudessero le porte di casa. Quindi fu data la precedenza alle difese periferiche, tanto nelle Alpi come lungo le coste, ove cioè si possono ricevere le prime e gravi offese dal nemico; e perciò venne limitata la domanda di fondi al solo scopo di erigere le opere lungo le Alpi e lungo le coste riservandosi, allorquando fossero esauriti questi fondi, di chiederne altri al Parlamento per la difesa interna, che non si presentava così necessaria ed urgente come la difesa periferica.

Quindi è che io, che ho avuto l'onore di far parte di quella Commissione, sebbene non conosca la grandissima importanza della piazza di Mantova, pure mi trovo nell'impossibilità di far qualche cosa, per mancanza assoluta di fondi.

Nel bilancio della guerra vi sono alcuni capitoli con fondi ripartiti in una serie di nove anni (a norma della legge del 1885) dedicati alla difesa alpina, come vi esiste un capitolo per la difesa delle coste.

Havvi poi anche un capitolo speciale per la difesa di Roma e di Capua. Ma, pel rimanente della difesa interna, non è assegnata per ora al-

cuna somma. Cosicché la piazza di Mantova si trova nelle stesse condizioni di tutte le nostre piazze forti interne, come Alessandria, Piacenza, Bologna. E sarebbero appunto, specialmente le piazze di Piacenza e Mantova, quelle che costituiscono proprio i capisaldi del Po, la quale è, come ho già detto, una nostra potentissima linea di difesa. Aveva quindi ben ragione io di premettere, che l'onorevole Moneta non avrebbe potuto essere soddisfatto della mia risposta. Ma egli vorrà tener conto delle circostanze, che io ho esposte e che sono indipendenti dal fatto mio.

Aggiungerò ancora una parola di risposta ad un'altra osservazione, o per meglio dire, ad un appunto dall'onorevole Moneta fatto circa il muro perimetrico che ripara la città di Mantova dalle inondazioni, e che sarebbe stato rovesciato dalle ultime piene del novembre scorso, mi pare. Ora, a questo riguardo, io debbo dichiarare all'onorevole Moneta ed alla Camera, che fu trattata la cessione di quel muro perimetrale al Demanio. Riconoscendosi però come si sia rovesciato un tratto di muro, mi pare, di 110 metri, furono fatte già tutte le pratiche col Genio civile per riparare a tale danno; mediante un argine in terra, il quale valga a garantire la città dalle inondazioni; e la spesa per la costruzione di quest'argine, che ammonta a lire 62 o 65 mila, sarà sostenuta dal Governo.

Questa è la risposta che io posso fargli relativamente alla caduta di quel muro.

Ripeto, non so se sono riuscito a soddisfare l'onorevole Moneta; ma io non potrei dirgli altro. È vero, che egli ha accennato ancora, che desiderio dei mantovani sarebbe, che si demolissero le fortificazioni esistenti; ma io debbo osservargli, che la demolizione delle fortificazioni costa, e costa delle somme non indifferenti.

D'altra parte poi io devo, come ministro della guerra, fare una riserva a proposito di queste demolizioni, perchè le piazze che abbiamo all'interno, anche come sono presentemente, se per disgrazia del nostro paese dovessimo sostenere una guerra difensiva, credo, che con dei buoni difensori e delle buone artiglierie potrebbero giovare a qualcosa.

Quindi, io non potrei addossarmi la responsabilità di demolire senza aver deliberato in precedenza quello che si deve sostituire per la difesa dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Moneta per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Moneta. Io sarei soddisfatto se l'onorevole ministro con le sue gentili parole mi avesse dato una

risposta soddisfacente; ma egli si è ristretto a rispondermi nel campo militare, dove io non lo avevo chiamato; io invece era entrato nel campo pratico umano d'oggi, che cioè si smantellassero le fortificazioni giudicate dai competenti inutili.

Se l'onorevole ministro non tiene fondi sufficienti per fare questo lavoro, dia il permesso al municipio di Mantova di farlo, e domani migliaia di operai del Mantovano, che sono disoccupati, si metterebbero al lavoro, e questa sarebbe un'altra questione risolta.

Io invece mi limiterò a dire che le risposte date a me dall'onorevole ministro Bertolè-Viale erano già state date press' a poco uguali, fino dal 1883, all'onorevole D'Arco dall'onorevole ministro Ferrero, quando questi rispondeva che si era studiato il modo di coordinare le fortificazioni di Mantova al concetto generale della difesa dello Stato, e come da questi studi fosse risultato che riuscivano perfettamente inutili alcune opere della fortezza di Mantova, le quali avrebbero potuto essere demolite in vantaggio della città. Questa, a mio parere, è una delle risposte che si danno per cortesia o per una semplice ragione di opportunità quando si fanno di simili domande.

Ad ogni modo prego l'onorevole ministro della guerra di volermi scusare se io, senza volerlo, ho provocato da lui delle risposte, in un argomento militare, che io non avevo trattato. Io lo volevo soltanto pregare, come lo prego, di volermi concedere qualche speranza, in ordine a quanto ho detto, perchè io possa recare qualche parola di conforto alla mia città.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. A me è parso, nella conclusione delle poche parole che ho testè pronunziate, di aver risposto al desiderio espresso dall'onorevole Moneta; imperocchè ho detto, che prima di demolire bisogna avere un piano, un concetto di quello che si vuol ricostruire. Ora, io ho dichiarato, che non mi sento punto di assumermi la responsabilità di demolire senza avere questo concetto, questo piano di ciò che si dovrà poi ricostruire; perchè il nuovo piano generale di difesa non è stato studiato in tutti i suoi particolari di applicazione; e può anche darsi che qualche opera antica delle fortificazioni di Mantova debba esser conservata, e nè il Ministero della guerra potrebbe, così su due piedi, studiare tale questione, tanto complessa e tanto importante.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Arco per fatto personale.

D'Arco. Mi compiaccio che l'onorevole Moneta abbia ripreso questo antico mio tema, che io ho abbandonato, disperando di ottenere mai un qualsiasi serio risultato. Io sono d'accordo con lui ed anzi, come cittadino mantovano, lo ringrazio.

Se non che l'onorevole Moneta non si è limitato a classificare le opere di difesa nazionale secondo la loro maggiore o minore utilità, ma ha voluto anche classificare qualche suo collega.

Questa classifica, mi permetta che glielo dica, è riuscita un po' strana per quanto mi riguarda. Egli ha detto che io sono conservatore: conservatore lo so, per qualcheduno lo si è sempre; e se non avessi grandissima stima per il carattere dell'onorevole Moneta, potrei citare a questo proposito il noto verso: "A detta di Caino, Abele era codino." Ma a lui questo non si può certamente applicare.

Poi l'onorevole Moneta ha detto che in certi casi sono socialista. Quanto a socialista può essere anche che in qualche occasione lo sia; ma quello che è più vero, si è che non sono nè conservatore, nè socialista; ma appartengo a quella ormai antica schiera di liberali, che fra le esagerazioni degli uni e degli altri, stentano a trovare il loro posto ed a mantenere la loro coerenza.

Ho voluto dir questo affinchè non sembrasse, col silenzio, che accettassi la qualifica, che senza alcun spirito di malizia l'onorevole Moneta ha voluto darmi.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Moneta.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

Presidente. Onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per opere idrauliche di seconda categoria, che ritorna dal Senato con lievi modificazioni.

Prego la Camera di decretarne l'urgenza e deferirne l'esame alla stessa Commissione che lo esaminò altra volta.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro ne ha domandata l'urgenza, ed ha chiesto pure che sia rimesso per lo studio alla stessa Commissione che ebbe già a riferire

intorno al medesimo. Se non vi sono obiezioni, queste proposte s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Invito l'onorevole Romanin-Jacur a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Romanin-Jacur. In nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: "Maggiori spese straordinarie per lavori di strade nazionali e provinciali, decretate con la legge 23 luglio 1881.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione intorno al disegno di legge per la riforma della tariffa doganale.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione intorno alla riforma della tariffa doganale.

La Camera rammenta che la discussione è rimasta sospesa alla voce oli.

Gli onorevoli Giampietro, Carrozzini e De Zerbi svolsero i loro ordini del giorno e la loro proposte.

Ora la Commissione deve su di esse esprimere il suo avviso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

Luzzatti, relatore. La Commissione confida, in quest'ardua questione, che si è suscitata a proposito degli oli, di poter recare una soluzione equa la quale concili i gravi interessi della produzione nazionale, che qui si sono con molto splendore dibattuti. Anzi trattandosi di oli, la Commissione vi reca il ramoscello di olivo (*Sorrisi e approvazioni*). Essa consente nella convenienza che si continui, com'era già proposto dal Governo e dalla vostra Giunta, a non trattare con dazio diverso gli oli di olivo e gli oli non nominati, perchè la diversità dei dazi genererebbe una confusione a scapito del traffico onesto e della produzione nazionale. E come il Governo unificava tutti i dazi nella misura di 6 lire e la Commissione portava il dazio unico a lire 10, si può fare ora un altro passo molto più ardito e addirittura elevare la ragione della tassa di tutti gli oli a 15 lire. Noi preghiamo coloro che vorrebbero elevarla a 20 di desistere dalla loro proposta ed acconciarsi a questa della Commissione, che pare modesta soltanto perchè è fra le 10 e le 20 lire, ma che non cessa di essere molto ardita.

Rimane la questione dei dazi sui semi oleosi.

Ora la vostra Commissione riconosce che alzandosi il dazio sugli oli a quindici lire convenga stabilire un dazio sui semi oleosi che finora entravano nel regno immuni da ogni gabella. Ma si è accennato all'opera delicata ed ardua di determinare la ragione di questo dazio, la quale deve essere in rapporto con la quantità d'olio che i diversi semi oleosi contengono. E la Commissione si è provata a studiare, nel brevissimo tempo che le era consentito, questa difficile materia; ma ha avuto dinnanzi coefficienti così diversi che ha aborrito dall'improvvisazione e vi confessa la sua ignoranza, la sua impotenza a determinare con precisione in questo momento il rapporto esatto ed equo che conviene adottare per non compromettere gli altri gravi interessi industriali, che tutti dobbiamo riconoscere impegnati in questa questione e rispettare.

E quindi vi domanda, con suo rammarico, di differire la definizione di questa questione al novembre, quanto dovremo qui presentare altri problemi doganali e risolverli.

Le conclusioni nostre sono chiarissime: alzare il dazio da 10 a 15 lire al quintale, per l'una e per l'altra specie di olii, cioè per gli oli di oliva e per quelli fissi non nominati; differire a novembre la determinazione del dazio sui semi oleosi, pur riconoscendo sin d'ora che un dazio vi debba essere in rapporto con quegli elementi che vi ho indicati; da una parte produzione dell'olio nazionale, dall'altra rispetto e riguardo dovuto alle industrie manifatturiere che si sono sviluppate nel nostro paese.

Se la nostra fiducia non è vana, noi vorremmo sperare che con questa proposta si possa troncare la questione e procedere oltre in questo arduo e faticoso lavoro che ancora ci rimane a compiere. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Non indarno l'onorevole De Zerbi, nello scorcio della seduta di ieri, dichiarava di confidare che il Governo e la Commissione avrebbero trovato un'equa soluzione sull'argomento che ci occupa. Difatti l'onorevole relatore della Commissione parlamentare vi ha riferito il risultato del nuovo studio a cui Governo e Commissione hanno assoggettato l'argomento medesimo. Quindi senz'altre dichiarazioni, che sarebbero un fuor d'opera, e nella fiducia, anzi nella certezza che tutti i proponenti dei diversi ordini del giorno e dei diversi emendamenti consentiranno nella formola ora proposta, dichiaro nettamente le intenzioni

del Governo. Il Governo consente ad elevare, in tariffa generale, il dazio da lire 10, quante vennero proposte, a lire 15 sugli oli d'oliva; consente ad estenderlo agli oli non nominati; consente nel principio che i semi oleosi, adesso esenti da gabella, debbano essere assoggettati d'ora in avanti ad un dazio di entrata; e non avendo elementi sufficienti, come parmi non avessero nemmeno i proponenti, sulla misura di questo dazio, ne rimanda lo studio a novembre, insieme a tante altre proposte rinviate a quell'epoca.

E, perchè non resti dubbio sulle intenzioni del Governo, io volentieri accetterei un ordine del giorno, che venisse proposto dalla Commissione, o da qualunque altro degli onorevoli colleghi, nel quale fossero concretate le dichiarazioni, nel modo chiaro e preciso, come a me pare che le abbia formulate il relatore, e come io le confermo.

Credo quindi che la soluzione equa che proponiamo debba appagare tanto i proponenti dei diversi ordini del giorno, quanto la Camera intera (*Benissimo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

Luzzatti, relatore. L'ordine del giorno che concluderebbe i pensieri testè svolti dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio, i quali concordano con quelli della Commissione, sarebbe il seguente:

“ La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo e ritenendo che i semi oleosi debbano essere assoggettati a un dazio di entrata, invita il Governo a studiarne la misura e a proporlo in novembre. ”

Presidente. Onorevole Carrozzini, accetta questa proposta, ritirando il suo ordine del giorno?

Carrozzini. Desidererei avere uno schiarimento dall'onorevole relatore.

Il Governo e la Commissione accettano concordemente un dazio di 15 lire sugli oli di oliva, e su gli altri oli fissi non nominati; e accettano altresì, in massima, il principio che i semi debbano essere tassati.

Ora, io domando se resta anche inteso che il dazio, che dovrà stabilirsi per i semi, debba essere proporzionato a quello di lire 15 stabilito per gli oli.

Mi pare che questo concetto non risulti evidentemente dall'ordine del giorno, di cui ha dato lettura l'onorevole Luzzatti. (*Conversazioni*).

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi, li prego!

Onorevole Giampietro, insiste nella sua proposta?

Giampietro. Accetto completamente le dichiarazioni della Commissione e del Governo, e ritiro il mio ordine del giorno, anche a nome degli amici.

Presidente. L'onorevole De Zerbi?

De Zerbi. Onorevole presidente, io ringrazio il Ministero e la Commissione, per lo spirito di transazione e di condiscendenza che li ha ispirati nell'accettare, in gran parte, la proposta che noi avevamo fatta.

Noi, non i soli deputati delle provincie meridionali, ma i deputati della Sardegna, quelli delle provincie centrali e settentrionali, e anche della Sicilia e della Toscana... (*Oh! oh!*)

Voci. Italiani!

De Zerbi. Italiani, va bene. Si tratta di un interesse generale; non è un interesse speciale. Noi, dicevo, accettiamo che il dazio sugli oli sia portato a lire 15, mentre lo avevamo proposto a lire 20; ed ammettiamo che, come ha detto l'illustre relatore della Commissione, non si possa, *hic et nunc*, stabilire il rapporto tra i semi oleosi e gli oli, nè stabilire il dazio sui semi oleosi; e che convenga quindi decidere la questione a novembre. Però, mi rimane il timore che sottopongo alla equità del Governo e della Commissione: cioè che questa legge vada in vigore, e che, per circostanze imprevedibili, non vada in vigore l'altra che fissi il dazio sui semi oleosi. Poichè non si tratta che di un ordine del giorno, potrebbe avvenire che, al 1° giugno 1888, ci trovassimo con un dazio di 15 lire su tutti gli oli fissi, e senza alcun dazio sui semi oleosi. (*Interruzione, a bassa voce, dell'onorevole Levi*).

Mi sembra di parlare abbastanza chiaro, onorevole Levi.

Ora bisogna pur provvedere; perchè se ciò avvenisse, questa industria degli olii surrogati, la quale è ora protetta da 6 lire, sarebbe protetta da 15, e quindi piglierebbe proporzioni grandissime. Ora, io son sicuro d'interpretare l'intendimento del Governo e della Commissione; perciò alla loro equità mi sono appellato. Mi pare che si potrebbe evitare questo pericolo; dappoichè rammento, come dissi ieri, che noi non domandiamo una protezione agricola; domandiamo una protezione contro la frode che si fa alla finanza, ed ai consumatori. Di modo che sarebbe gravissimo il pericolo di vedere allargata grandemente questa protezione degli olii surrogati. Questo pericolo si potrebbe evitare col fare una nota alla legge (ma che sia nota di legge), in cui si dica:

“ Qualora per il 15 dicembre il Parlamento non

abbia ancora deliberato il dazio sui semi oleosi, il Governo del Re ne stabilirà la misura con regio decreto. Questo sarà presentato al Parlamento per esser poi convertito in legge. »

Io credo che il Governo non vorrà rifiutare questa prova di fiducia del Parlamento (*Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

Luzzatti, relatore. Io pregherei l'onorevole Carrozzini di ritirare la sua proposta, poichè egli vuole una soluzione che la Camera, in questo momento, non può dare.

Egli pregiudica la questione; non già che tale sia il suo intendimento, ma vuole impegnarci ad affermare un rapporto che nessuno fino ad ora conosce; egli vuole che sin d'ora si asserisca se il dazio sarà in relazione ai vari rendimenti dei semi oleosi o se si prenderà una media. Questo è molto difficile a farsi: i diversi semi oleosi contengono diversa quantità di olio.

Non voglio neppure pregiudicarla questa indagine; la voglio riservare, appunto perchè vi sono due modi di risolverla.

Quindi io pregherei vivamente l'onorevole Carrozzini, nell'interesse stesso della causa che dipende, di non insistere.

Intorno alla proposta dell'onorevole De Zerbi non so che cosa ne pensi il Governo, ma la Commissione non ha difficoltà di accettarla, perchè noi siamo tutti convinti che non si debba applicare il dazio di 15 lire senza applicare ai semi oleosi una equa ragione di dazio quale lo studio lo determinerà.

E nel dubbio che le nostre procedure parlamentari, lente, o almeno non sempre rapide, facessero sì che al primo gennaio un dazio fosse in vigore, e un altro in discussione, noi non abbiamo alcuna difficoltà di accettare la nota che l'onorevole De Zerbi propone d'inserire nella tariffa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio.

Berio. Io pregherei l'onorevole relatore di volerli dare uno schiarimento; se cioè con la dichiarazione che gli olii fissi non nominati sono soggetti al dazio di 15 lire al quintale, s'intenda di diminuire il dazio attuale sull'olio di cotone.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. La tassa di fabbricazione sull'olio di cotone è determinata da una legge speciale che questa legge della tariffa generale rispetta.

V'è però una questione aperta, ed io laifico nella mia relazione, sottoposta ad un illustro

arcopago di chimici italiani; e sarà decisa in novembre. Intanto nulla si applica, ma se prima di provvedere all'olio di cotone, dovessero esser posti in vigore i dazi proposti si porrebbe ad effetto, per l'olio di cotone, il dazio di 15 lire più quello sulla tassa di fabbricazione.

Però questo stato di cose, creando delle spequazioni in un altro senso, sarà certamente esaminato dal Governo in novembre e sarà argomento di proposte particolari.

Intanto nulla rimane pregiudicato. E spero che la mia risposta possa appagare l'onorevole Berio.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Dirò poche parole in risposta agli onorevoli Carrozzini e De Zerbi.

Quanto all'onorevole Carrozzini mi pare di avere soddisfatto anticipatamente al suo desiderio.

Il Governo si è riservato di proporre la misura del dazio sui semi oleosi.

Dire che è ammessa la legittimità e la convenienza di un dazio e il riservarne la misura vuol dire implicitamente tener conto di tutti i coefficienti, che valgono a determinare la giusta misura del dazio. Quindi non occorre altro schiarimento.

Quanto all'onorevole De Zerbi, accetto volentieri la sua proposta, anzi, dirò che il Governo l'avrebbe esso stesso presentata, (tanto è giusta, in sè medesima) se non avesse considerato che il proporla avrebbe offerto un argomento di fiducia. Se la Commissione e la Camera invitavano il Governo a presentare in novembre una proposta; il Governo non doveva dubitare di presentarla in tempo utile, perchè la Camera potesse approvarla. Ma giacchè dalla Camera stessa parte una proposta di fiducia verso il Governo; io non ho nè posso avere difficoltà d'accettarla.

Quanto all'onorevole Berio confermo le dichiarazioni dell'onorevole relatore.

Per gli oli di cotone esiste una legge speciale che stabilisce una sopratassa.

L'argomento degli oli di cotone può e deve essere nuovamente studiato ed esaminato, anche perchè vi sono proposte delle innovazioni provenienti dall'aumento del dazio sugli oli, e, dai provvedimenti che verranno in novembre, per i semi oleosi. Quindi anche quell'argomento sarà tema di esame; ma per ora resta ferma la legge in vigore, che non viene in alcuna guisa modificata o alterata.

Presidente. L'onorevole Carrozzini ha facoltà di parlare.

Carrezzini. Io non aveva fatto nessuna proposta; aveva soltanto domandato uno schiarimento.

Ringrazio tanto l'onorevole ministro come l'onorevole relatore della Commissione di avermelo dato, in un senso del quale posso dichiararmi soddisfatto; risultando, mi pare, abbastanza chiaro dalle loro parole che dal criterio della proporzionalità non si potrà prescindere, nel fissare la misura del dazio. (*Molti deputati stanno nell'emiciclo conversando*).

Presidente. Sentano, onorevoli colleghi; se non vanno ai loro posti, e non fanno silenzio, sarò costretto a sciogliere la seduta.

Si hanno dunque le seguenti proposte, accettate dalla Commissione e dal Governo. Prima la Commissione ha proposto che il dazio per gli olii fissi di olivo e non nominati sia portato da 10 a 15 lire; poi l'onorevole De Zerbi che si aggiunga una nota in fondo a questa voce; ma sarebbe meglio metterla nella legge.

Non può stare come nota, onorevole De Zerbi; sarebbe andar contro ai principii legislativi. Si riservi di presentare un articolo apposito dopo l'articolo primo. Allora avrà forma di legge.

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Ad eliminare alcune questioni di forma (giacchè nella sostanza siamo tutti d'accordo), chiedo che la proposta De Zerbi costituisca un inciso dell'articolo 1°.

Siccome nell'articolo 1° si approva tutta la tariffa, così la proposta dell'onorevole De Zerbi, aggiunta all'articolo medesimo, avrà forma di legge.

Presidente. Per ora dunque metterò a partito l'ordine del giorno che è il seguente:

“ La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, ritenendo che i semi oleosi debbano essere assoggettati ad un dazio di entrata, invita il Governo a studiarne la misura, ed a proporla in novembre. ”

La proposta dell'onorevole De Zerbi se la Commissione e il Governo l'accettano potrebbe essere votata sin' d'ora, come aggiunta all'articolo 1°.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. Era la proposta che volevo far io. La Camera potrebbe decidere sin' d'ora la questione, salvo poi a collocar l'aggiunta alla fine dell'articolo 1°.

Presidente. Allora l'ordine del giorno è mantenuto ugualmente, nonostante quest'aggiunta.

Metto quindi a partito la voce n. 6 che com-

prende la tariffa del dazio degli olii fissi *di oliva e non nominati*, in lire 15 al quintale.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora a partito l'aggiunta all'articolo primo, dell'onorevole De Zerbi, che è in questi termini:

“ Qualora per il 15 dicembre il Parlamento non abbia ancora deliberato il dazio sui semi oleosi, il Governo del Re ne stabilirà la misura con regio decreto. Questo sarà presentato al Parlamento per esser poi convertito in legge. ”

Chi l'approva si alzi.

(*È approvato*).

Ora viene l'ordine del giorno:

“ La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, ritenendo che i semi oleosi debbano essere assoggettati ad un dazio di entrata, invita il Governo a studiarne la misura, ed a proporla in novembre. ”

Chi approva quest'ordine del giorno è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Procederemo oltre.

Voce n. 7. Olii minerali e di resina:

a) *greggi*, al quintale, lire 38;

b) *rettificati*, al quintale, lire 47.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio.

Berio. Io pregherei l'onorevole ministro e la Commissione a spiegare perchè abbiano ritenuto di dover lasciare assolutamente esente da dazio di entrata l'olio minerale pesante, il quale con mitissimo prezzo serve ad una parte delle industrie, che prima si valevano dell'olio di oliva di infima qualità.

La produzione degli olii di oliva per l'imposta sui terreni è carissima nel nostro paese. Ora che vi sia una introduzione di altri olii, che facciano le veci dei nostri olii d'oliva non fini, e che nulla paghino, non mi pare perfettamente giusto. Pregherei quindi gli onorevoli ministro e relatore di dire se intendano abbandonare su questi olii minerali pesanti per sempre qualunque dazio, oppure nella straordinaria revisione della tariffa a novembre presentare uno studio ed una proposta di dazio su questa voce della nostra tariffa doganale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. Io credo che la concorrenza

principale ai cattivi olii di oliva venga appunto da questi olii minerali pesanti, i quali hanno sostituito gli olii di oliva in molte officine industriali. L'onorevole Berio sa che anche nella recente gara indetta dalle nostre Società ferroviarie questi olii pesanti l'hanno vinta su quelli di oliva. Credo davvero che qui vi sia un problema da risolvere; e quantunque oggi gli olii pesanti paghino tutti secondo la densità loro, da 6 a 12 lire, mi pare che l'onorevole ministro potrebbe accettare la raccomandazione di studio fatta dal-

l'onorevole Berio, allora esamineremo il trattamento dei semi oleosi, dell'olio di cotone e di altre materie somiglianti.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Ed io, al pari della Commissione, accetto la raccomandazione, rimandandone lo studio a quando si esaminerà l'argomento dei semi oleosi, di cui si è parlato testè.

Berio. Ringrazio l'onorevole ministro.

Presidente. Non essendovi proposte, si ritiene quindi approvata la voce n. 7.

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
	Gli oli minerali greggi e rettificati presentati in damigiane od altri simili recipienti pagano lire 41 di dazio per ogni 100 chili, se greggi, lire 51, se rettificati, con detrazione da ogni quintale di peso lordo della tara generale del 15 per cento.			
	Gli oli minerali greggi e rettificati presentati in fusti, casse e stagnoni pagano a peso netto legale, cioè con detrazione dal peso lordo delle seguenti tare speciali per ogni quintale di peso lordo:			
	Barili e caratelli cerchiati in ferro chil. 15.			
	Casse di legno contenenti ciascuna due recipienti di latta chil. 13.			
	Recipienti di latta chil. 4.			
	Se invece sono presentati in recipienti diversi da quelli di sopra indicati pagano a peso lordo.			
	Gli oli minerali, greggi o rettificati, presentati in carri o bastimenti-serbatoi pagano a peso netto reale.			
	La misura della tara sulle cassette complete e sui recipienti di latta conserverà sempre l'attuale proporzione col dazio sulla lamiera di ferro ricoperta di stagno.			
	pesanti:			
	1. che contengono sino a 20 per cento di olio leggero alla temperatura di 310°	Quintali		6. »
	2. che contengono più di 20 per cento e non più di 30 per cento di olio leggero distillato alla temperatura di 310°	Id.		12. »
	Gli oli pesanti in recipienti di origine pagano a peso lordo.			
	Se si presentano in carri o bastimenti-serbatoi pagano sul netto reale accresciuto del 20 per cento.			
8	Oli volatili od essenze (a):			
a	di rose	Chilogr.		40. »
b	di arancio e sue varietà	Id.		1.50
c	di chiodi di garofano	Id.		7.50
d	di menta	Id.		7.50
e	non nominati	Id.		3. »
	Il dazio sugli oli volatili o essenze è riscosso senza defalcare il peso dei recipienti immediati.			

(a) Sulle essenze spiritose di rhum, cognac, o altre contenenti spirito, oltre il dazio, è riscossa una soprattassa di lire 0.85 per chilogramma anche senza defalcare il peso dei recipienti immediati.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. Avendo la Camera modificato il dazio sull'alcool che fu portato a 1.80, è necessario modificare anche il dazio di tutti i prodotti che contengono l'alcool come materia essenziale.

Quindi la nota (a) bisognerebbe modificata così: " Sulle essenze spiritose di rhum, cognac, o altre, contenenti spirito, oltre il dazio, è riscossa la soprattassa di lire 1.02 (invece di lire 0,85) per chilogramma, ecc. il che non fa altro che proporzionare il nuovo dazio col vecchio.

Presidente. Va bene, pongo a partito la nota (a) con questa variazione cioè: " ... oltre il dazio, è riscossa la soprattassa di lire 1.02 per chilogramma, ecc. "

(È approvata).

Voce n. 9. Lieviti (Essenti).

Categoria II. Generi coloniali, droghe, e tabacchi.

Voce n. 10 Caffè:

a) naturale, al quintale, lire 140.

b) tostato, al quintale, lire 185.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. La Commissione proporrebbe qui per mettere in maggiore e più giusta proporzione il dazio sul caffè greggio con quello sul caffè tostato, e prevenire una speculazione che può ordirsi a danno dell'erario nazionale introducendo il caffè tostato invece del greggio, di portare il dazio per maggior precauzione a lire 200,00 invece di lire 180.

Presidente. Il ministro accetta?

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Accetto.

Presidente. Pongo a partito questa voce con la proposta della Commissione.

Voce n. 10. Caffè:

a) naturale, al quintale, lire 140.

b) tostato, al quintale, lire 200.

(È approvata).

Voce n. 11. Cicoria ed ogni altra sostanza da sostituirsi al caffè:

a) disseccata, esente.

b) macinata o anche solamente tostata, al quintale, lire 15.

(È approvata).

12. Melazzo, al quintale; lire 10.

" Il melazzo greggio destinato alla fabbricazione della cera da scarpe e ad altri usi analoghi paga

lire una il quintale, previa adulterazione nei modi da stabilirsi dal Ministero delle finanze. "

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. Negli altri usi analoghi è certamente compresa la fabbricazione dei colori, ma per togliere ogni dubbio, dacchè oggi la produzione dei colori gode già del beneficio del prezzo di favore, domanderei alla Camera che aggiungesse queste parole: " e ad altri usi analoghi, compresa la produzione dei colori. "

Presidente. Metto a partito questa voce 13: Melazzo, con l'aggiunta " compresa la produzione dei colori. "

(È approvata).

13. Zucchero:

a) di prima classe, al quintale, lire 78.50

b) di seconda classe, al quintale, lire 65.25

" Appartengono alla prima classe tutti gli zuccheri che presentano un grado di bianchezza superiore al campione numero 20 Olanda. "

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sprovieri.

Sprovieri. Sono lieto che la Commissione sul disegno di legge in discussione abbia accolto favorevolmente una petizione dei facchini ed operai di Genova intorno alla tassa dello zucchero, da me presentata all'illustre relatore; che con chiarezza poi l'ha svolta nella sua dotta relazione.

Le assennate ragioni dei facchini ed operai di Genova oltre di aver trovato completa soddisfazione per parte della prefata Commissione, l'hanno trovata anche per parte dell'onorevole ministro delle finanze, il quale in risposta ad altro simile ricorso, pure da me raccomandato, si è compiaciuto di dichiararmi che, prima di modificare lo stato delle cose, egli farà studiare con affetto la questione; onde insieme agli interessi dei negozianti siano salvaguardati quelli della numerosissima classe dei facchini e degli operai.

Sono certo che la Camera confermerà col suo voto quanto Governo e Commissione hanno proposto. In ogni modo su questa questione io rivolgo calda preghiera agli onorevoli colleghi. (Approvazioni).

Luzzatti, relatore. Ringrazio l'egregio Sprovieri delle parole cortesi che egli mi ha diretto, e per confermare il suo desiderio osservo che non c'è niente da mutare. Per mutare lo stato di cose che i facchini di Genova domandano che rimanga immutato, occorrerebbe una deliberazione; non prendendo alcuna deliberazione, è pienamente appagato il voto dei facchini di Genova. Ora la Camera non prendendo alcun provvedimento riaf-

ferma quello stato di cose, che domandano non sia variato.

Sprovieri. La ringrazio in nome di tutti i facchini di Genova. (*ilarità*).

Presidente. 14. Voce Glucosio:

a) *solido*, al quintale, lire 65. 25.

b) *liquido*, al quintale, lire 40.

15. Confetti e conserve con zucchero o miele, al quintale, lire 90.

L'onorevole Tubi ha facoltà di parlare.

Tubi. L'onorevole Luzzatti nella sua bellissima relazione a pagina 14, occupandosi delle industrie chimiche dice:

“ Intanto raccomandiamo al Governo di esaminare se pure agli esportatori di *caramelle di fantasia* possa essere esteso il beneficio concesso ai fabbricanti di canditi. „

In queste parole mi pare che vi sia una mezza raccomandazione, la quale certamente varrà più di tutta quella intera che possa fare io. Quindi non aggiungo altre parole e prego il Governo di

accogliere la proposta dell'onorevole Luzzatti, perchè si tratta di proteggere una industria nuova, la quale fa già una esportazione ragguardevole.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.

L'onorevole ministro delle finanze interpellato ieri, disse di accettare in tutto le raccomandazioni fatte dalla Commissione parlamentare. Il Governo ha concordato questo lavoro con essa; dichiara una volta per tutte, di accettare le raccomandazioni in esso contenute, per invito di studi od esame di provvedimenti.

Fra gli studi proposti vi è appunto l'argomento di cui ha discorso l'onorevole preopinante.

Tubi. Si tratta di una piccola industria del circondario di Varese. Io credo che nella legge dello Stato, ci sia modo di aiutarla; e il Governo potrà sottoporla all'esame del Consiglio superiore del commercio, che se lo troverà equo, darà a quei piccoli ma benemeriti esportatori il lieve conforto che attendono.

Presidente. Rimane così approvata la voce n. 15 in lire 90 il quintale.

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
16	Biscotti da thé	Quintale	40.	»
17	Siroppi:			
a	per bibite (I siroppi con sostanze medicinali entrano nella classe dei medicamenti composti).	Id.	55.	»
b	di fecola	Id.	40.	»
18	Cacao:			
a	in grani	Id.	100.	»
b	infranto, macinato o in pasta	Id.	125.	»
19	Cioccolata	Id.	140.	»
20	Cannella	Id.	120.	»
21	Garofani (Chiodi di)	Id.	120.	»
22	Pepe e pimento.	Id.	100.	»
23	Thé.	Id.	200.	»
24	Vainiglia	Id.	300.	»
25	Zafferano.	Id.	400.	»
26	Noci moscade:			
a	col guscio	Id.	50.	»
b	senza guscio	Id.	250.	»
27	Senapa:			
a	semi di	Id.	Esenti	
b	liquida, in polvere e in composta	Id.	11.	»
28	Spezie non nominate.	Id.	27.50	
29	Tabacco:			
a	in foglie e costole di foglie.	Id.	Proibito	
b	in sigari Manilla, Avana, uso Avana e spagnolette Sono considerati come d'Avana tutti i sigari composti di foglie di tabacco di Cuba, di Varinas, di Portorico, di Giava, di Colombia e di altre simili qualità. Sono considerati come sigari uso Avana, tutti quelli che, qualunque sia la specie di foglia, della quale sono composti, hanno la forma o l'imballaggio simili ai veri sigari Avana.	Chilogr.	35.	»
c	fabbricato di qualsiasi altra qualità	Id.	20.	»

Categoria III. Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. Sui prodotti chimici c'è un ordine del giorno proposto dalla Commissione il quale interessa tutta questa categoria e che si trova alla pagina 71 della relazione.

Presidente. Sta bene. Ne do lettura:

« La Camera confida che il Governo, tenendo conto dei documenti forniti dalla Camera di commercio di Milano e di altri lavori somiglianti, istituirà un comitato di periti tecnici, nel quale figurino anche i compilatori principali degli studi accennati sopra, coll'incarico di compilare una

nuova tariffa sui prodotti chimici, da presentarsi alla Camera dei deputati entro il mese di novembre; e, a fine di non pregiudicare le soluzioni alle quali potrà condurre questo studio, la Camera confida che non si vincoleranno i prodotti chimici a tariffa convenzionale nelle prossime negoziazioni commerciali. »

Su quest'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Perelli.

Perelli. La Commissione propone alla Camera l'approvazione di un ordine del giorno per il quale verrebbe istituito un collegio di periti competenti, onde preparare un lavoro che servisse alla Camera per la fissazione definitiva delle tariffe doganali a novembre.

Ora io credo che affinché la Camera possa prendere una decisione con cognizione di causa, converrebbe che l'indagine della Commissione si estendesse maggiormente e più largamente di quanto è stato preposto, e cioè che s'istituisse una indagine intorno alle attitudini del nostro paese e intorno alla quantità delle materie prime che possono servire allo sviluppo delle industrie chimiche, onde evitare, per avventura, il pericolo che nascano delle industrie, che siano figlie esclusivamente della dogana. Le figlie della dogana naturalmente non potranno essere che rachitiche e destinate a perire. Non è la mia opinione che una tal sorte sia fatta alle industrie chimiche, le quali credo che nel nostro paese abbiano i materiali per servire all'intento.

Opportunamente nella relazione della Commissione è detto come i nostri principali Istituti di istruzione potrebbero esser chiamati ad istituire speciali sezioni che valgano ad ottenere lo sviluppo delle applicazioni chimiche, la cui importanza non può essere disconosciuta, sia dal punto di vista della prosperità agricola, sia dal punto di vista della prosperità industriale. Ma come ha osservato la Commissione nella sua relazione, riferendosi ai precedenti dell'Italia su questo argomento, ad eccezione di qualche splendida individualità, mancano gli uomini i quali sappiano fare l'applicazione dei progressi delle scienze chimiche.

E quindi alle protezioni doganali deve essere aggiunto un altro beneficio che è quello dello sviluppo della istruzione professionale appropriata. Nel nostro paese, fra gl'istituti tecnici secondari, soltanto in tre o in quattro, abbiamo una sezione fisico-chimica. Credo che ci sia molto da fare per ottenere il risultato che i nostri insegnamenti di chimica non servano soltanto a darci dei farma-

cisti, che sono del resto utilissimi; a darci degli abili ufficiali visitatori delle dogane, a darci degli uomini, i quali sappiano applicare i trovati ultimi della scienza chimica, sia all'agricoltura, sia all'industria.

Ed io approfitto della circostanza di aver preso a parlare circa questo ordine del giorno, per raccomandare all'onorevole ministro di agricoltura e commercio di prendere le opportune intelligenze col suo collega della pubblica istruzione perchè siano istituite delle sezioni fisico-chimiche presso gli istituti tecnici di quelle località, dove potranno essere utili, per le materie prime che si trovassero sul luogo, o per condizioni proprie allo sviluppo delle industrie.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. L'onorevole Perelli consente nel nostro ordine del giorno. Solo vorrebbe che si studiassero anche le materie prime che hanno attitudine maggiore a giovare allo svolgimento delle industrie chimiche, e che si curasse, nell'insegnamento tecnico, di dare, agli studi della chimica un'applicazione intesa a esplicitare queste industrie, là dove le condizioni naturali le possono far prosperare.

Quindi la Commissione si associa a questo suo voto, e nell'interpretare così il nostro ordine del giorno, in fondo, ci non fa altro che cogliere il pensiero nostro; perchè è evidente che noi non vogliamo dar vita alle industrie chimiche, le quali non sarebbero che le figlie privilegiate della dogana, ma a quelle le quali hanno le loro condizioni naturali di vita.

Presidente. Dunque relativamente alla categoria: *Prodotti chimici*, ecc., la Commissione ne propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo tenendo conto dei documenti forniti dalla Camera di commercio di Milano e di altri lavori somiglianti, istituirà un Comitato di periti tecnici, nel quale figurino anche i compilatori principali degli studi accennati sopra, con l'incarico di compilare una nuova tariffa sui prodotti chimici da presentarsi alla Camera dei deputati entro il mese di novembre; e a fine di non pregiudicare le soluzioni alle quali potrà condurre questo studio, la Camera confida che non si vincoleranno i prodotti chimici a tariffa convenzionale nelle prossime negoziazioni commerciali. »

Pongo a partito quest'ordine del giorno.

(È approvato).

Proseguiamo nella lettura della tariffa.

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio			
			d'entrata		d'uscita	
			Lire	Cent.	Lire	Cent.
CATEGORIA III.						
PRODOTTI CHIMICI, GENERI MEDICINALI, RESINE E PROFUMERIE.						
30	<i>Acidi:</i>					
<i>a</i>	arsenioso	Quintale	Esente			
<i>b</i>	borico	Id.	Esente		2, 20	
<i>c</i>	gallico e tannico impuri	Id.	Esenti			
<i>d</i>	acetico impuro	Id.		1. »		
<i>e</i>	idroclicorico	Id.		1. »		
<i>f</i>	nitrico	Id.		1. 50		
<i>g</i>	solforico	Id.		0. 50		
<i>h</i>	tartarico	Id.		10. »		
<i>i</i>	fenico	Id.		10. »		
<i>l</i>	acetico liquido (compreso l'aceto comune) contenente in acido acetico puro:					
	1. 10 per cento o meno	Id.		10. »		
	2. più di 10 e meno di 50 per cento	Id.		60. »		
	3. più di 50 per cento	Id.		90. »		
<i>m</i>	acetico cristallizzato	Id.		110. »		
<i>n</i>	non nominati	Id.		10. »		
31	ammoniaca, potassa e soda caustica pura	Id.		5. »		
32	potassa e soda caustica impura	Id.		3. 50		

Luzzatti, relatore. Chiedo di parlare su questa ultima voce.

Presidente. Parli pure, onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. La Commissione prega la Camera, per lasciare impregiudicata la questione della misura del dazio, che qui sarebbe pregiudicata, di ritornare alla iscrizione dell'antico dazio, di 50 centesimi. Le ragioni per le quali, temporaneamente, la potassa e la soda caustica impura, e il carbonato di soda e di potassa debbono avere un dazio di 50 centesimi, e non di lire 3,50, sono indicate nella relazione. Si tratta di rimandare intatta la questione a quella Commissione alla quale la Camera ha ora affidato l'esame della materia dei prodotti chimici.

Presidente. Alla voce 32, la Commissione propone che invece del dazio di lire 3. 50 alla entrata, si dica: lire 0. 50.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

33. Alcaloidi:

a) sali di chinina, per chilogramma, lire 12.

b) non nominati e loro sali, per chilogramma, lire 12.

L'onorevole Casati ha facoltà di parlare.

Casati. Dopo la accettazione dell'ordine del giorno della Commissione, non ho più ragione oggi di parlare.

Presidente. Sta bene.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1887

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
34	Ossido di ferro, di piombo, di stagno	Quintale	4.	»
35	Ossido di zinco	Id.	5.	»
36	Acetato di allumina, di ferro, di piombo e di rame.	Id.	1.	»
37	Carbonato:			
a	di barite	Id.	2.	»
b	di magnesia.	Id.	25.	»
c	di piombo	Id.	8.	»
d	di soda	Id.	3.	50
e	di potassa	Id.	3.	50

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. Qui ci vuole una correzione: bisogna segnare come dazio di entrata ai due carbonati di soda e di potassa quello di lire 0.50.

Presidente. Non essendovi opposizioni, s'intenderà ammessa questa variazione.

(È ammessa).

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio	
			d'entrata	d'uscita
37	Carbonato:		Lire Cent.	Lire Cent.
d	di soda	Quintale	0.50.	»
e	di potassa	Id.	0.50.	»
38	Magnesia calcinata o caustica	Id.	50.	»
39	Cloruro:			
a	di calce, di potassa e di soda (ipocloriti)	Id.	Esente	
b	di calcio.	Id.	Id.	
c	di potassio	Id.	Id.	
d	di magnesio	Id.	1.	»
40	Nitrato:			
a	di argento	Chilogr.	5.	»
b	di soda raffinato e di potassa	Quintale	3.	»
c	di soda greggio	Id.	Esente	
41	Borace o borato di soda	Id.	0.50	
42	Sale marino e salgemma	Tonnellata	Proibiti	0.22
	È considerata come sale ogni miscela di sali solubili, nella quale il cloro sia in proporzione maggiore di 15.2 e il sodio di 9.8 per cento.			
43	Solfato:			
a	di allumina, di potassa ed altri allumi	Quintale	0.50	

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano Ernesto.

Giordano Ernesto. Io propongo di aumentare a 3 lire il dazio sui solfati di allumina, di potassa ed altri allumi, e per dirne le ragioni farò perdere brevi momenti alla Camera.

In Germania ed in Austria-Ungheria i solfati di allumina e gli allumi pagano un dazio d'entrata di lire 3.75 per quintale, in Italia questi prodotti non pagano che un dazio d'entrata di 0.50; il dazio d'entrata quindi in Italia su questi prodotti è circa sette volte inferiore a quello che si paga in Germania ed in Austria.

Ora, questa sproporzione di tariffa crea una concorrenza disastrosa ai prodotti nazionali, poichè permette ai produttori di Germania e dell'Austria di vendere in Italia al prezzo di costo, ed anche al disotto di esso.

Ed è risaputo ormai da tutti come questo fenomeno, che a prima vista appare anormale, venga a manifestarsi. Per produrre a buon mercato, bisogna produrre in gran quantità e ciò fanno i fabbricanti d'allume dell'Austria e della Germania; poi siccome non potrebbero smerciare nell'interno dei loro Stati tutta la produzione, ne portano la sovrabbondanza sugli altri mercati, e specialmente in Italia, protetti come sono da un dazio sette volte minore del loro.

Però facendo la media fra il mancato beneficio, o la perdita che hanno sulla vendita all'estero, ed il rilevante guadagno che loro è dato dalle vendite nell'interno con la protezione del dazio di lire 3.75 a quintale, questa media rappresenta pur sempre un utile complessivo significante edificato sulla rovina del prodotto nazionale.

Io credo quindi che bisogna portare rimedio a questa condizione di cose i cui effetti sono ormai constatati da un documento ufficiale cioè dalla dottissima relazione della Commissione d'inchiesta per la tariffa doganale.

In quel sapiente e pregiato lavoro, il nostro collega Ellena, relatore di detta Commissione, viene constatato che nel 1880 l'Italia ha esportato 24 mila quintali d'allume, importandone 4 mila soltanto. Nel 1884 invece l'Italia non ne ha esportato più che 7 mila quintali e ne ha importato 6 mila circa.

L'identico fenomeno si è ripetuto nel 1885 e nel 1886, e l'avvenire produrrà ancora conseguenze più gravi. Mi pare quindi, ripeto, indispensabile di provvedere tanto più che risulta anche dalla relazione della Commissione d'inchiesta, che non solo i fabbricanti d'allume, ma anche il Circolo industriale di Milano, opinano per un

aumento del dazio sull'allume. Io spero quindi che il Governo, la Commissione e la Camera, vorrà far buon viso alla proposta che ho avuto l'onore di presentare.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. Io non posso accettare la proposta dell'onorevole Giordano, perchè essa contrasterebbe con l'ordine del giorno testè votato dalla Camera, il quale differisce tutte le modificazioni che si crederà opportuno d'introdurre nella categoria dei prodotti chimici. Quindi pregherei l'onorevole Giordano di ritirare la sua proposta. Ma, mentre gli volgo questa preghiera, non ho alcuna difficoltà di consentire interamente con lui sul modo come ha posto il problema doganale relativamente all'allume.

Riconosco con lui le acri e non sempre leali concorrenze che la Germania e l'Inghilterra fanno a questo prodotto nazionale. Riconosco con lui che si tratta di un prodotto nazionale eccellente, le cui qualità industriali superano in bontà quelle dei prodotti similari della Germania e dell'Inghilterra, che ad esso muovono aspra guerra.

Riconosco con lui il coraggio di quegli industriali i quali, non ostante difficoltà grandissime, hanno persistito a dare a quest'industria italiana, che a Civitavecchia poggia su miniere coltivate con molto onore e con molti sacrifici, una base reale.

E riconosco altresì con lui che vi sono provvedimenti a prendere in nome di quella equità doganale, che non deve trattare gli uni in un modo diverso dagli altri.

Di queste dichiarazioni vorrei sperare che l'onorevole Giordano si tenesse pago, anche perchè, a mio avviso, non si tratta soltanto del reggimento doganale, ma si deve anche investigare il reggimento dei trasporti.

Se sono bene informato (e mi riferisco all'industria di Civitavecchia che è la più importante nel nostro paese), credo che i trasporti siano ordinati in modo che l'allume che da Civitavecchia va in Oriente, per esempio, a Odessa o a Salonico, paga un nolo minore di quello che si paga per Palermo o per un altro porto italiano.

Ora questo ordinamento dei noli, per effetto del quale la produzione italiana che si riversa in Italia, soffre un impedimento da noi che non trova per la sua esportazione all'estero, è qualche cosa di così vizioso e di così medioevale che deve essere prontamente corretto.

Così noi creiamo a danno nostro, e a favore del-

l'industria estera, delle sperequazioni rispetto ai noli sul territorio nazionale.

Nell'ordine doganale e nell'ordine dei trasporti, vi sono dei provvedimenti da prendere per l'industria dell'allume, e mi associo all'onorevole collega Giordano, perchè il Governo tenga conto di questi voti che sono stati espressi e li consegna a quella Commissione che dovrà compilare il lavoro, su cui il Parlamento deciderà il regime definitivo daziario dei prodotti chimici.

Presidente. L'onorevole Giordano Ernesto ha facoltà di parlare.

Giordano Ernesto. Di fronte alle dichiarazioni esplicitamente favorevoli, ed appaganti dell'onorevole relatore, non ho difficoltà di ritirare la mia proposta nella certezza che la Commissione, la quale si occuperà in novembre della revisione della tariffa doganale, che ora discutiamo, vorrà raccomandare la proposta da me fatta, e la Camera vorrà accoglierla.

Presidente. Non essendovi proposta è approvato il numero:

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
43	Solfato:	Quintale		
<i>a</i>	di allumina, di potassa ed altri allumi	Id.		0. 50
<i>b</i>	di barite	Id.		1. »
<i>c</i>	di ferro e di manganese	Id.		2. »
<i>d</i>	di rame, di zinco e di ferro	Id.		2. »

Luzzatti, relatore. Qui bisogna dire: « di rame, di zinco, e solfato doppio di rame e di ferro. »

Presidente. Se non vi sono osservazioni s'intenderà approvata questa modificazione.

(È approvato.)

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio	
			d'entrata	d'uscita
<i>e</i>	di magnesia	Quintale	Lire Cent.	Lire C.
<i>f</i>	di soda	Id.	1. 50	
<i>g</i>	di potassa	Id.	0 50	
44	Tartaro (bitartrato di potassa), gruma di botte e feccia di vino	Id.	Esenti	2. 20
45	Cremor di tartaro	Id.	4. »	
46	Solfuro di mercurio (cinabro o vermiglione).	Id.	100. »	
47	Fiammiferi:			
<i>a</i>	di legno	Id.	10. »	
<i>b</i>	di stearina, di cera e simili	Id.	15. »	
48	Fosforo	Id.	Esente	
49	Nitrobenzina greggia.	Id.	4. »	
50	Pirolignite di ferro, di piombo, di calce e di allumina . .	Id.	4. »	
51	Prodotti chimici non nominati.	Id.	4. »	

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio	
			d'entrata	d'uscita
			Lire Cent.	Lire Cent.
52	Polvere da fuoco ed altre materie esplodenti:			
a	polvere da mina	Quintale	150. »	
b	polvere da caccia	Id.	250. »	
c	altre materie esplodenti	Id.	300. »	
53	Capsule esplodenti e cartucce:	Id.		
a	cartucce vuote senza capsule	Id.	60. »	
b	cartucce vuote con capsule.	Id.	150. »	
e	cartucce cariche (a)	Id.	250. »	
d	capsule	Id.	250. »	
54	Radiche di liquirizia.	Id.	Esenti	
55	Erbe, fiori, foglie, licheni e radiche non nominate medicinali	Id.	2. »	
56	Cassia e tamarindi naturali (b).	Id.	7. »	
57	Manna in sorte o in cannelli	Id.	10. »	
58	Canfora:			
a	greggia	Id.	Esente	
b	raffinata	Id.	25. »	
59	Scorze:			
a	fresche o secche di limone, arancio e loro varietà . .	Id.	Esenti	
b	di china-china.	Id.	Id.	
60	Sugo:			
a	d'arancio.	Id.	Esente	
b	di cedro e limone crudo	Id.	Id.	
c	di cedro e limone concentrato.	Id.	Id.	
d	di liquirizia.	Id.	10. »	
e	di aloe ed altri vegetali medicinali non nominati. . .	Id.	10. »	
61	Generi medicinali non nominati	Id.	10. »	
62	Medicamenti composti non nominati (senza defalcare il peso dei recipienti immediati) (c)	Id.	120. »	
	Entrano tra i medicamenti composti le droghe medicinali mischiate insieme o mischiate con polpe, sughi, estratti, oppure umettate o sciolte con siropi, mucillagini, spiriti, ecc.; così quando tali miscugli si trovano in forma di polvere o di pasta secca, come quando sono molli o in istato liquido. Tra i medicamenti composti vanno parimenti annoverati i balsami artificiali e il citrato di magnesia e di litina effervescente.			

(a) Sono considerate come cartucce cariche anche quelle, le quali, benchè non contengano polvere, hanno il fulminante.

(b) Il tamarindo, quando contenga saccarosio o glucosio aggiunto, pagherà come i confetti e le conserve.

(c) Sono considerati come medicamenti composti tutte le sostanze nel cui involucro o in altra maniera è indicato che hanno proprietà medicamentose.

I *medicamenti composti* e i *generi medicinali* sono soggetti a sovratassa in ragione dello spirito che contengono o che fu consumato nella loro fabbricazione.

Luzzatti, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luzzatti, relatore. In fondo a questa nota invece di dire " il citrato di magnesia e di litina effervescente " sarebbe meglio dire " i citrati effervescenti di magnesia e di litina, " perchè l'aggettivo " effervescenti " li regge tutti e due.

Presidente. Sta bene si dirà dunque: " citrati effervescenti di magnesia e di litina. "

63. Gomme, resine e gommesine:

a) *indigene greggie* per quintale, Esenti.

b) *d'ogni altra sorta* per quintale, Esenti.

64. Sapone:

a) *comune* per quintale L. 8. "

b) *profumato (a)* per quintale " 40. "

c) *di glicerina* per quintale " 60. "

65. Ceralacca per quintale. " 30. "

(a) Si considera come sapone profumato quello in tavolette, in palle, in scatole, in vasi.

66. Profumerie (senza detrarre il peso dei recipienti immediati):

a) *alcooliche (b)*, per quintale. " 100. "

(b) Più la sopratassa sull'alcool, in ragione di 102 lire per ogni quintale, anche senza detrarre il peso dei recipienti immediati.

Luzzatti, relatore. Qui c'è un errore di stampa nella nota (b). Invece di 102 doveva dire 120, però dopo la modificazione del dazio sull'alcool, va cambiata anche in proporzione e bisogna mettere 144 lire.

Presidente. Va bene metterò a partito il n. 66 che rileggo:

66. Profumerie (senza detrarre il peso dei recipienti immediati):

a) *alcooliche (b)*, per quintale L. 100. "

b) *non alcooliche* per quintale " 100. "

(b) Più la sopratassa sull'alcool in ragione di 144 lire per ogni quintale, senza detrarre il peso dei recipienti immediati.

(È approvato).

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio	
			d'entrata	d'uscita
CATEGORIA IV.				
COLORI E GENERI PER TINTA E PER CONCIA.				
67	Legni, radiche, cortecce, foglie, licheni, fiori, erbe e frutti per tinta e per concia:			
a	non nominati	Quintale	Esenti	0. 27
b	macinati	Id.	2. »	0. 55
c	gambier	Id.	Esente	
68	Indaco, cocciniglia e kermes	Id.	Esenti	
69	Prussiato di potassa giallo e rosso	Id.	Esente	
70	Colori derivati dal catrame o da altre sostanze bituminose:			
a	in istato secco	Id.	Esenti	
b	in pasta o liquidi	Id.	Id.	
71	Estratti coloranti di legni da tinta ed altre specie tintorie di qualsiasi sorta	Id.	12. 50	
72	Colori in mattonelle, in polvere o di qualsiasi altra sorta.	Id.	12. 50	
73	Vernice:			
a	a spirito (c)	Id.	30. »	
b	di qualsiasi altra sorta	Id.	20. »	

(c) Più la sopratassa in ragione di lire 30 per ettolitro sulla base di 70 gradi di forza.

Luzzatti, relatore. Anche su questa nota bisogna dire: più la tassa in ragione di 36 lire, per lo stesso motivo, per ettolitro, sulla base di 70 gradi di forza.

Presidente. Sta bene.

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
74	Lapis:			
a	senza guaina di pastelli colorati e con guaina lucidata o verniciata	Quintale	100.	»
b	altri	Id.	50.	»
75	Inchiostro d'ogni sorta	Id.	15.	»
76	Nero:			
a	da scarpe:			
	1. in scatole	Id.	12.	»
	2. in altro modo	Id.	8.	»
b	d'osso e ossa calcinate	Id.	0.50	
c	nero fumo	Id.	5.	»
d	non nominato	Id.	5.	»
CATEGORIA V.				
CANAPA, LINO, JUTA ED ALTRI VEGETALI FILAMENTOSI, ESCLUSO IL COTONE.				
77	Canapa, lino ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone:			
a	greggi	Id.	Esenti	
b	pettinati	Id.	Id.	
78	Cordami, cordicelle e spago anche incatramati:			
a	di grossezza superiore a due millimetri	Id.	11.50	
b	di grossezza di due millimetri e meno	Id.	25.	»
79	Reti	Id.		1000 in più del dazio dei filati di cui sono composte.
80	Filati di lino e di canapa semplici greggi:			
a	fino a 6000 metri per chilogramma	Id.	11.50	
b	da 6000 a 15,000 metri per chilogramma	Id.	19.	»
c	al di sopra di 15,000 metri per chilogramma	Id.	28.	»

Casati. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Casati. Desidero di richiamare l'attenzione dell'onorevole relatore e della Camera sulla classificazione dei filati di lino e di canapa e special-

mente sulla demarcazione che esiste fra la seconda e la terza categoria.

L'onorevole Commissione sa che il consumo maggiore di questi filati avviene nel numero 25 inglese, corrispondente alla misura di metri 15.125

Ora siccome il limite massimo della seconda categoria giunge ai 15 mila metri, così sarà facilmente attribuita a quella merce la classe inferiore e ciò per la differenza minima che esiste fra quel numero ed il limite della seconda classe.

A togliere tale pericolo propongo che si retroceda nel limite indicato ai metri 14 mila.

Luzzatti, relatore. Io sono d'accordo con l'onorevole Casati sopra l'utilità di quanto egli propone. Ma, era molto difficile rimaneggiare all'improvviso tutta la scala dei filati, e quindi la Commissione si è limitata a notare la cosa, senza procedere ad alcuna deliberazione, trattandosi di una revisione sommaria.

La sua proposta può essere argomento di studio e a novembre il Ministero vedrà se potrà prenderla in considerazione. Nei trattati di commercio, tutta

questa scala di filati potrà essere alquanto modificata. Allora verrà l'occasione più facile di prendere in considerazione le proposte che furono fatte.

Presidente. Onorevole Casati, non fa alcuna proposta?

Casati. No, ringrazio.

Luzzatti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Luzzatti, relatore. Proporrei che alla lettera *b* invece di dire " da 6,000 a 15,000 metri „ si dicesse " più di 6,000 metri fino a 15,000. „

Presidente. Va bene. Se non vi sono osservazioni s'intenderà approvata la proposta dell'onorevole relatore.

Lettera *c*: qui si dirà quindi più di 15,000 metri per chilogramma lire 28.

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
81	Filati di juta semplici greggi	Quintale		10. »
82	Filati di lino, di canapa e di juta semplici:			
<i>a</i>	lisciviati o imbianchiti	Id.	Aumento di 25 per 0,0 sul dazio dei greggi	
<i>b</i>	tinti	Id.	Aumento di 25 lire al quintale sul dazio dei greggi.	
83	Filati di lino, di canapa e di juta ritorti:	Id.		
<i>a</i>	greggi	Id.	Aumento di 17 lire il quintale sul dazio dei semplici.	
<i>b</i>	lisciviati o imbianchiti	Id.		Id.
<i>c</i>	tinti	Id.		Id.

Luzzatti, relatore. In tutte le altre categorie dei tinti è indicato: " i filati leggermente azzurrati e con una tenue tinta che scompare dopo la lavatura, vanno considerati come imbianchiti. „ Ora questa nota qui è stata dimenticata mentre è in tutte le altre categorie di filati tinti. Domanderei perciò che fosse ristabilita.

Presidente. Che cosa propone?

Luzzatti, relatore. Do lettura della nota che la Commissione propone venga aggiunta alla lettera *b*, sotto la parola *tinti*:

" I filati leggermente azzurrati o con una te-

nue tinta che scompare dopo la lavatura vengono considerati come imbianchiti. „

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario porrò a partito questa nota proposta dalla Commissione, alla lettera *b* della voce 83.

Chi l'approva si alzi.

(È approvata).

84. Filati di lino e di canapa da cucire avvolti su rocchetti, in gomitoli e simili, preparati per la vendita al minuto, e refe da calzolai, lire 110.

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
85	Tessuti di juta:			
a	greggi, lisci	Quintale		20. »
b	vellutati	Id.		150. »
c	altri d'ogni sorta	Id.		Dazio dei tessuti di lino e di canapa secondo la qualità.
	<p>Al tessuti misti tanto di questa quanto delle categorie sesta e settima è applicabile il dazio della materia che domina in peso su ciascuna delle altre e, a parità di peso, il dazio della materia più tassata.</p>			
86	Tessuti di lino e di canapa:			
a	greggi, lisci:			
	1. aventi 10 fili elementari o meno fra catena e trama nel quadrato di 5 millimetri di lato	Id.		25. »
	2. aventi più di 10 fino a 26 fili	Id.		75. »
	3. aventi più di 26 fino a 40 fili	Id.		96. »
	4. aventi più di 40 fili	Id.		122. »
	<p>Per stabilire il numero dei fili nel quadrato dei cinque millimetri di lato, si devono contare e sommare i fili della trama e quelli della catena. Sono trascurati i fili non interamente compresi nei cinque millimetri. Questo metodo si terrà eziandio per la categoria VI.</p> <p>Quando non sia possibile di contare i fili o nella trama o nella catena si considererà il tessuto come avente più di 40 fili se appartiene a questa categoria, con più di 27 fili se appartiene alla categoria VI.</p>			
b	greggi operati e damascati	Id.		Aumento di 20 lire il quintale sul dazio dei lisci.
c	lisciviati o imbianchiti, lisci	Id.		Aumento di 30 per cento sul dazio dei greggi lisci.
d	imbianchiti, operati e damascati	Id.		Aumento di 20 lire il quintale sul dazio dei lisci imbianchiti.
e	tinti, lisci	Id.		Aumento di 35 lire il quintale sul dazio dei greggi lisci.
	<p>I tessuti tanto greggi quanto bianchi, con rade e strette righe colorite, in contrassegno di essere destinati ad uso di ospedali e simili luoghi pii, a fornitori militari o a far sacchi o altre involture sono trattati come tessuti di canapa, di lino, di cotone, ecc., greggi o bianchi, secondo la rispettiva qualità.</p>			

Luzzatti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. Domanderei che in principio di questa nota invece di "bianchi" si dicesse "imbianchiti" perchè è il termine tecnico; e do-

manderei che tanto alla voce e quanto alla voce *f* prima di "tinti" fosse messa la parola "a eolori o tinti."

Presidente. Rimane approvata la lettera e) con le variazioni proposte dal relatore.

LEGISLATURA XVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1887

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata
			Lire Cent.
<i>f</i>	a colori o tinti, operati e damascati	Quintale	Aumento di 20 lire il quintale sul dazio dei lisci tinti.
<i>g</i>	stampati, lisci	Id.	Aumento di 80 lire il quintale sul dazio dei lisci imbianchiti.
<i>h</i>	stampati, operati e damascati	Id.	Aumento di 20 lire il quintale sul dazio dei lisci stampati.
<i>i</i>	ricamati:		
	1. a catenella	Id.	200. » oltre il dazio del rispettivo tessuto.
	2. a punto passato	Id.	300. » oltre il dazio del rispettivo tessuto
	Vi sono alcuni tessuti operati che a prima vista si possono credere ricamati. Ma è facile distinguerli, imperocchè nei primi l'opera è regolarissima nelle più minute sue parti, e si disfà sfilando la trama, mentre nei secondi siano ricamati a mano o al telaio, la regolarità lascia sempre qualche cosa a desiderare, e il ricamo impedisce di sfilare il tessuto.		
87	Tele di lino e di canapa:		
<i>a</i>	incatramate ed anche oliate	Id.	30. »

Luzzatti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luzzatti, relatore. Invece di "incatramate ed anche oleate, domanderei che si scrivesse così: incatramate, oliate e simili ».

Presidente. Se non vi sono osservazioni s'intenderà approvata questa variazione:

a) incatramate, oliate e simili, lire 30.

(È approvata).

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata
			Lire Cent.
<i>b</i>	incerate	Quintale	60. »
<i>c</i>	smerigliate	Id.	Media del dazio al quale è soggetto il tessuto senza smeriglio.
88	Passamani di lino e di canapa	Id.	130. »
89	Maglie:		
<i>a</i>	semplici	Id.	130. »
<i>b</i>	foggiate	Id.	Aumento del 50 per cento sul dazio delle semplici
90	Bottoni di lino e di canapa	Id.	130. »
91	Nastri di lino e di canapa	Id.	130. »
	I nastri, come i galloni, si distinguono dai passamani per essere lavorati con la spola, ossia formati di catena e trama; mentre i passamani, cordoni e simili son fatti a treccia o ritorti col fuso o altro arnese.		

Luzzatti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Luzzatti, relatore. Veda qui il ministro se non convenga alla parola *nastri*, premettere la parola *galloni*.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Sì, si può.

Presidente. Sta bene. Dunque, si dirà: *Galloni e nastri di lino e di canapa*.

92. Pizzi e tulli, dazio d'entrata, per chilogramma, lire 7.

Presentazione d'una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Pelloux a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

Pelloux. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Lavori complementari pel fabbricato del Ministero della guerra in Via Venti Settembre.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Seguito della discussione della revisione della tariffa doganale.

Presidente. Siamo alla voce 93.

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
93	Tessuti con fili metallici:			
a	di oro e argento fini o dorati ed argentati	Chilogrammi	5.	» oltre il dazio della classe del tessuto alla quale appartengono.
b	di metallo vile	Id.	2.	» oltre il dazio della classe del tessuto alla quale appartengono.
94	Oggetti cuciti:			
a	sacchi, biancheria da letto e da tavola, asciugamani e simili. Per biancheria s'intendono solamente le lenzuola, le fodere, le tovaglie, i tovaglioli e i fazzoletti. Sono escluse le sottovesti e gli altri indumenti. Questa nota vale anche per la categoria VI.	Quintale		Dazio del tessuto coll'aggiunta del 10 per 100.
b	colli, polsini e camicie da uomo	Id.		Due volte il dazio del tessuto.
c	altri Quando gli oggetti cuciti non possono essere classificati secondo i fili che entrano nel quadrato di 5 millimetri di lato, si assoggettano al dazio più alto della classe cui appartengono. Gli oggetti cuciti pagano il dazio dell'elemento soggetto a più forte tassa che entra nella loro composizione. Questa disposizione è applicabile tanto alla presente categoria quanto alle altre VI, VII ed VIII.	Id.		Dazio del tessuto coll'aggiunta del 50 per 100.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Qui, nell'ultima nota, ove si dice: *Gli oggetti cuciti pagano il dazio dell'elemento soggetto a più forte tassa*, ecc., proporrei si dicesse invece: *Gli oggetti cuciti pagano il dazio del prodotto tessile soggetto a più forte tassa*, ecc.

Presidente. Onorevole relatore, qui c'è la proposta dell'onorevole Chiesa. Si potrebbe discutere ora in principio di categoria.

Do intanto lettura di questa proposta:

« Il sottoscritto propone che a rendere pari il trattamento fra i numeri grossi ed i numeri fini

di filati di cotone, si aumentino di lire 6 i dazi proposti dalla Commissione, a partire dal n. 30 sino al n. 60. »

L'onorevole Chiesa è presente?

Voci No, non è presente.

Presidente. S'intende quindi come non presentata la sua proposta.

Lucca Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca. Io pregherei la Camera ad acconsentire, poichè l'onorevole Chiesa non è presente, che questa sua proposta fosse rimandata alla Commissione, la quale domani deve già riunirsi per decidere sopra altre questioni.

Presidente. Ma qui non c'è nulla di sospeso.

Lucca. La Commissione deve decidere su altre questioni.

Presidente. Ma io le ripeto che fino ad ora non c'è nulla di sospeso.

Lucca. Non per questioni sorte oggi, ma per altre che potrebbero sorgere in avvenire.

Presidente. Ma questa è una supposizione sua. (*Si ride*).

Lucca. Ritiro la mia supposizione, augurandomi che la tariffa finisca oggi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore

Luzzatti, relatore. Io non potrei esprimere che il mio avviso individuale intorno a questa questione, poichè non ho avuto agio di consultare i miei colleghi a questo proposito. Io posso solo dire che se si tratta di aumentare il dazio su tutte queste quattro classi la mia opinione individuale è contraria.

Però se ci sia in due classi di cotone qualche lieve ritocco a fare, è una ricerca che io non posso improvvisare qui, tanto più che dovrei consultare i miei colleghi ma alla quale sarei propenso a rispondere in modo favorevole.

Quindi non vedo che due vie d'uscita: o sospendere fino a domani queste voci, o con un ordine del giorno rimandare a novembre lo studio di questa materia.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Mi associo a quest'ultima parte della proposta dell'onorevole Luzzatti. Giacchè così si è fatto per altri casi, si faccia pure per la proposta dell'onorevole Chiesa; se si è rimandato lo studio di altre questioni a novembre, si rimandi anche questa e si vada avanti.

Luzzatti, relatore. Io non so se abbia bene inteso la risposta dell'onorevole ministro. La Commissione formulerebbe un ordine del giorno così espresso:

“ La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro, che nella revisione da presentarsi in novembre prossimo studierà e proporrà le eventuali modificazioni alla tariffa dei filati di cotone nelle classi da lire 30 a lire 60. ”

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Perfettamente; l'onorevole Luzzatti non poteva meglio interpretare il pensiero mio.

Luzzatti. Allora prego la Camera di votare quest'ordine del giorno.

Presidente. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

“ La Camera prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio che nella revisione da presentarsi in novembre prossimo, studierà e proporrà le eventuali modificazioni alla tariffa dei filati di cotone delle categorie dal 30 al 60, passa all'ordine del giorno. ”

Metto a partito quest'ordine del giorno.

Rimane approvata la voce 94, con la modificazione dell'onorevole ministro alla nota della voce stessa.

(*È approvato*).

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
	CATEGORIA VI. COTONE.			
95	Cotone:			
a	in bioccoli o in massa	Chilogr.	Esente	
b	in ovatte.	Id.	6. »	

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
96	Filati semplici:			
	greggi:			
a	1. che non misurano più di 10,000 metri per ogni mezzo chilogramma	Quintale		18. »
	2. che misurano più di 10,000 sino a 20,000 metri per ogni mezzo chilogramma	Id.		24. »
	3. più di 20,000 fino a 30,000 metri per ogni mezzo chilogramma	Id.		30. »
	4. più di 30,000 fino a 40,000 metri per ogni mezzo chilogramma	Id.		36. »
	5. più di 40,000 fino a 50,000 metri per ogni mezzo chilogramma	Id.		45. »
	6. più di 50,000 fino a 60,000 metri per ogni mezzo chilogramma	Id.		52. »
	7. più di 60,000 metri per ogni mezzo chilogramma.	Id.		60. »
b	imbianchiti	Id.	Aumento di 20 per cento sul dazio dei greggi.	
	I filati leggermente azzurrati o con un'altra tenue tinta che scompare dopo la lavatura, vengono considerati come imbianchiti.			
c	tinti	Id.	Aumento di lire 25 al quintale sul dazio dei greggi.	
97	Filati ritorti.	Id.	Aumento di 17 lire al quintale sul dazio dei semplici.	
	Nei filati ritorti la classificazione è stabilita moltiplicando la lunghezza per il numero dei capi.			
	(Così dato un filato ritorto a tre capi della lunghezza di 5,000 metri per mezzo chilogramma, questo filato si considera come se avesse 15,000 metri di lunghezza per mezzo chilogramma, e lo si classifica come filato ritorto che misuri da 10,000 a 20,000 metri per ogni mezzo chilogramma)			
98	Catene ordite (<i>Warps</i>).	Id.	Aumento di 15 per cento sul dazio dei filati, di cui sono composte.	
99	Filati da cucire avvolti su rocchetti, in gomitolì e simili, preparati per la vendita al minuto	Id.		110. »
100	Filati di vigogna.	Id.	Dazio uguale a quello degli altri filati con l'aggiunta di 10 centesimi per chilogramma.	
101	Cordami di cotone	Id.	Dazio del filato di cui sono composti.	
	I cordami di cotone incatramati o unti di grasso non si debbono considerare come tinti.			
102	Reti da pesca di cotone.	Id.	10 per % più del dazio dei filati di cui sono composte.	
103	Tessuti greggi:			
a	del peso di chilogrammi 13 o più per 100 metri quadrati, che presentano fra catena e trama nel quadrato di 5 millimetri di lato:			
	1. 27 fili elementari o meno	Id.		62. »
	2. più di 27 fili.	Id.		74. »

Numero e lettera	INDICAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
b	del peso di chilogrammi 7 o più, ma meno di chilogrammi 13 per 100 metri quadrati, che presentano fra catena e trama nel quadrato di cinque millimetri di lato:			
	1. 27 fili elementari o meno	Quintale	84.	»
	2. più di 27 fili	Id.	100.	»
c	che pesano meno di chilogrammi 7 per 100 metri quadrati e che presentano fra catena e trama nel quadrato di 5 millimetri di lato:			
	1. 27 fili elementari o meno	Id.	110.	»
	2. più di 27 fili	Id.	130.	»
104	Tessuti imbianchiti Si considerano come tessuti di cotone imbianchiti anche quelli greggi misti di bianco.	Id.	Aumento del 20 per cento sul dazio dei greggi.	
105	Tessuti a colori o tinti	Id.	Aumento di 35 lire il quintale sul dazio dei greggi.	
106	Tessuti stampati	Id.	Aumento di 80 lire il quintale sul dazio degl' imbianchiti.	
107	Tessuti operati Si considerano come operati anche i tessuti impressi a secco.	Id.	Aumento di 20 lire il quintale sul dazio dei non operati.	

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.
Alla voce 107 deve dire: " Tessuti operati e damascati. "

Presidente. Sta bene: pongo a partito quest'aggiunta.
(È approvata).

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
108	Tessuti broccati	Quintale	40.	» oltre il dazio del tessuto.
109	Tessuti ricamati:			
	a a catenella	Id.	200.	» oltre il dazio del tessuto.
	b a punto passato	Id.	300.	» oltre il dazio del tessuto.
110	Tulli:			
	a greggi	Id.	400.	»
	b imbianchiti o tinti	Id.	450.	»
111	Mussole e tessuti a foggia di velo o graticolati:			
	a greggi	Id.	200.	»
	b imbianchiti	Id.	Aumento di 20 per cento sul dazio dei greggi.	
	c tinti	Id.	Aumento di 35 lire il quintale sul dazio dei greggi.	

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1887

Luzzatti, relatore. Qui bisogna dire: *a colori* o *tinti*.

Presidente. Dunque si dirà: *a colori, o tinti*.

Numero di lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
d	stampati	Quintale	Aumento di 80 lire il quintale sul dazio degli imbianchiti.	
e	operati	Id.	Aumento di 20 lire il quintale sul dazio dei non operati.	
f	broccati	Id.	40. » Oltre il dazio del tessuto.	
g	ricamati a catenella	Id.	200. » oltre il dazio del tessuto	
h	ricamati a punto passato	Id.	300. » oltre il dazio del tessuto	
112	Tessuti:			
a	incatramati, oliati e simili	Id.	30. »	
b	incerati	Id.	60. »	
c	smerigliati	Id.	Metà del dazio che pagherebbe il tessuto senza smeriglio	
113	Bottoni	Id.	150. »	
114	Maglie:			
a	semplici	Id.	150. »	
b	foggiate	Id.	Aumento di 50 per cento sul dazio delle semplici	
115	Passamani	Id.	150. »	
	I passamani pagano come se fossero costituiti tutti della materia appariscente. Questa disposizione è applicabile anche alle categorie V, VII ed VIII.			

Luzzatti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. Qui manca una parola. Bisogna dire: " I passamani pagano come se fos-

sero costituiti tutti della materia *tessile* appariscente. »

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Per l'appunto.

Presidente. S'intenderà così approvato.

Numero • lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
116	Galloni e nastri	Quintale	120.	»
117	Pizzi	Chilogramma	7.	»
118	Velluti:			
<i>a</i>	comuni e felpe:			
	1. greggi	Quintale	120.	»
	2. imbianchiti	Id.	140.	»
	3. tinti	Id.	165.	»
	4. stampati	Id.	220.	»
<i>b</i>	fini (velvets):			
	1. greggi	Id.	140.	»
	2. imbianchiti	Id.	170.	»
	3. tinti	Id.	200.	»
	4. stampati	Id.	250.	»
119	Tessuti misti:			
<i>a</i>	con seta in misura inferiore al 12 per cento	Id.	Dazio secondo la qualità del tessuto con l'aumento di 40 lire per quintale.	
<i>b</i>	con lana in misura inferiore al 50 per cento	Id.	Idem con l'aumento di lire 20 per quintale.	
<i>c</i>	con fili metallici:			
	1. d'oro e d'argento fini o dorati ed argentati.	Chilogramma	5.	» oltre il dazio della classe del tessuto al quale appartengono
	2. di metallo vile	Id.	2.	» oltre il dazio della classe del tessuto al quale appartengono
120	Oggetti cuciti:			
<i>a</i>	sacchi, biancheria da letto e da tavola, asciugamani e simili.	Quintale	Dazio del tessuto coll'aggiunta del 10 per cento.	
<i>b</i>	colli, polsini e camicie da uomo	Id.	Due volte il dazio del tessuto.	
<i>c</i>	altri	Id.	Idem colla aggiunta del 50 per cento.	
	Quando gli oggetti cuciti non possono essere classificati in base al peso riferito alla superficie e secondo i fili che entrano nel quadrato di cinque millimetri di lato, si assoggettano al dazio più alto della classe cui appartengono.			

Luzzatti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luzzatti, relatore. È incorso un errore materiale;

e quindi bisogna togliere l'*idem* al dazio della lettera *C* e porre invece: " Dazio del tessuto coll'aggiunta del 50 per cento. „

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
CATEGORIA VII.				
LANA, CRINO E PELI.				
121	Lane:			
a	naturali o sudicie e lane lavate.	Quintali	Esenti	
b	meccaniche	Id.	10.	»
c	tinte	Id.	10.	»
d	cardate	Id.	10.	»
e	pettinate.	Id.	15.	»
f	cardate tinte	Id.	20.	»
g	pettinate tinte	Id.	25.	»

Angeloni. Domando di parlare.

Presidente Ne ha facoltà, onorevole Angeloni.

Angeloni. Io desidererei sapere se dal Governo e dalla Commissione si intenda assegnare un dazio alle voci: *lane naturali o sudicie e lavate*, che nella tariffa si propongono esenti. Non conosco le loro idee; ma dal momento che la Camera si è messa sulla via della protezione, massime per l'agricoltura...

Voce. Ma non è vero questo!

Angeloni. Non sarà vero, ma il dazio sul frumento si è ammesso, appunto perchè si è creduto che avrebbe protetto la coltivazione dei grani. In ogni modo, come diceva, essendosi messa in questa via, non veggo alcuna ragione perchè vi debbano essere due pesi e due misure, specialmente quando si ponga mente, che il concetto di difesa ha predominato in particolar modo per le industrie manifatturiere di tal che non credo che potrebbe giustificarsi in alcun modo l'abbandono di un'industria che è la base dell'agricoltura, cioè l'industria del bestiame e particolarmente del bestiame ovino, che è di tanta importanza per molte regioni italiane, e per le stesse industrie laniere.

Non faccio per ora nessuna proposta; desidero solo di conoscere l'opinione del Governo e della Commissione, e soprattutto dell'illustre relatore.

Presidente. Onorevole relatore?..

Luzzatti, relatore. L'onorevole Angeloni ha veduto che nella relazione è stato posto nettamente il quesito senza veli, senza ambagi e senza caute circonlocuzioni, ed è stato posto dietro l'avviso di

alcuni dei miei colleghi della Commissione i quali credono che si debba affrontare coraggiosamente il problema di tassare le materie prime, compensando i prodotti che di queste materie si giovano e si compongono, nei successivi svolgimenti del lavoro; si tratterebbe di applicare il sistema che in Francia fu chiamato delle materie prime, e che è pure adottato negli Stati Uniti d'America ove tutti i prodotti, sia naturali che manufatti, hanno di consueto il loro dazio che poi si compensa nelle successive trasformazioni industriali.

La Commissione che ha dovuto in dieci giorni compiere questo lavoro ha posto il problema, ma sarebbe stata temeraria se lo avesse risoluto, e perciò lo ha compreso tra quei problemi che richiedono lo studio del Governo e del paese e sui quali il Governo dovrà proporre una soluzione in appresso.

Intorno all'opportunità di entrare in questa via, l'onorevole Angeloni mi permetta che io non mi pronunzi, perchè sarebbe una temerità il pronunziarsi con poche parole in una questione così ponderosa. Quando il Governo riconosca che c'è un problema da studiare, lo esamini e ci presenti il risultato dei suoi studi; allora la Camera approfondirà questo tema che ora non potrebbe studiare se non superficialmente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Io ho domandato di parlare per confermare le dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore e per impegnarmi a nome del Governo a presentare il risultato degli studi che si faranno anche su que-

st'argomento degno di speciale considerazione, massime per parte del ministro di agricoltura, che ha l'obbligo di proteggere la pastorizia.

Ho chiesto di parlare anche per proporre alla Commissione, che alla voce 121 si aggiunga una lettera *h*, che sarebbe intitolata: *lane meccaniche tinte, al quintale*, lire 20.

La prego di accettare questa proposta, già fatta dal Governo nel primitivo disegno di legge, e della quale, senza dilungarmi, sono ben note le ragioni all'illustre relatore della Giunta.

Angeloni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Angeloni. Io accetto le dichiarazioni del signor ministro, specialmente dopo l'aumento che egli propone al dazio assegnato dalla Commissione per le lane meccaniche, attualmente esenti; come accetto le riserve e le considerazioni dell'onorevole Luzzatti, delle quali non si può che tenere gran conto; ma, non si troverà inopportuno che quelle dichiarazioni e quelle promesse sieno sancite da un impegno, similmente a quello votato per il dazio sui semi oleosi; cioè di rimandarne la proposta al novembre prossimo.

Propongo perciò questo ordine del giorno:

“ La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, con cui promette di presentare nel novembre prossimo le sue proposte sulla

voce delle *lane naturali o sudicie e lane lavate*, passa all'ordine del giorno. ”

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. Il ministro ha ripreso una sua vecchia proposta, che la Commissione aveva eliminato; ma dopo le molte petizioni pervenute e dopo più maturo esame, la Commissione stessa consente di ripristinarla.

Presidente. Se non vi sono opposizioni rimane approvata la proposta del ministro.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Non ho nessuna difficoltà di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Angeloni, purchè anche per l'argomento, di cui egli trattò, si adotti la stessa formola aoperata per gli altri casi.

Angeloni. Acconsento volentieri che il mio ordine del giorno sia riformato nel senso che si prenda atto delle dichiarazioni del Governo di studiare l'argomento, e di presentarne le debite proposte nel prossimo mese di novembre.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Allora mi permetterò di modificarlo; frattanto si può procedere nella votazione delle categorie.

Presidente. Facciamo pure così.

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
122	Cascami e borra di lana	Quintale		Esenti
123	Crino:			
<i>a</i>	greggio	Id.		Esente
<i>b</i>	tinto	Id.	10.	»
<i>c</i>	arricciato; corde e lavori grossolani di crino	Id.	20.	»
124	Pelo:			
<i>a</i>	greggio	Id.		Esente
<i>b</i>	tinto	Id.	10.	»
125	Filati di lana cardata, semplici:			
<i>a</i>	greggi:			
	1. fino a 10,000 metri per chilogramma	Id.	45.	»
	2. più di 10,000 metri per chilogramma	Id.	55.	»
<i>b</i>	imbianchiti	Id.		Aumento di 20 per cento sul dazio dei greggi.
<i>c</i>	tinti	Id.		Aumento di 25 lire il quintale sul dazio dei greggi.

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
126	Filati di lana cardata, ritorti	Quintale	Aumento di lire 17 il quintale sul da- zio dei semplici.	
127	Filati di lana pettinata, semplici			
<i>a</i>	greggi:			
	1. fino a 50,000 metri per chilogramma	Id.	60.	»
	2. più di 50,000 metri per chilogramma	Id.	75.	»
<i>b</i>	imbianchiti	Id.	Aumento di 20 per cento sul dazio dei greggi.	
<i>c</i>	tinti	Id.	Aumento di 25 lire il quintale sul da- zio dei greggi.	
128	Filati di lana pettinata ritorti	Id.	Aumento di 17 lire il quintale sul da- zio dei semplici.	
129	Filati di lana <i>mohair</i> :			
<i>a</i>	semplici	Id.	30.	»
<i>b</i>	ritorti	Id.	47.	»
130	Tessuti di lana:			
<i>a</i>	scardassata:			
	1. del peso di 300 grammi e meno per metro quadrato . .	Id.	200.	»
	2. di più di 300, ma non più di 500 grammi	Id.	175.	»
	3. di più di 500 grammi	Id.	150.	»
<i>b</i>	pettinata:			
	1. del peso di 200 grammi e meno per metro quadrato . .	Id.	250.	»
	2. di più di 200, ma non più di 500 grammi	Id.	220.	»
	3. di più di 500 grammi	Id.	190.	»
Saranno trattati come tessuti di lana pettinata quelli che contengono anche una parte non predominante di tale ma- teria e quelli che contengono materia serica.				
131	Tessuti di lana stampati	Id.	Aumento di 50 lire il quintale sul da- zio dei tessuti ri- spettivi.	
132	Tessuti di lana broccati	Id.	40.	»
oltre il dazio della classe dei tessuti nella quale rien- trano.				
133	Tessuti di lana ricamati:			
<i>a</i>	a catenella	Id.	200.	»
oltre il dazio del ri- spettivo tessuto.				
<i>b</i>	a punto passato	Id.	300.	»
oltre il dazio del ri- spettivo tessuto.				

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
134	Feltri:			
a	sino a 3 millimetri di grossezza	Quintale	Dazio dei tessuti di lana scardassata.	
b	della grossezza di oltre 3 millimetri	Id.	20.	»
135	Tessuti di crino:			
a	per stacci	Id.	30.	»
b	di qualsiasi altra sorta	Id.	165.	»
136	Maglie:			
a	semplici	Id.	220.	»
b	foggiate	Id.	Aumento di 50 per cento sul dazio delle semplici.	
137	Passamani	Id.	220.	»
138	Galloni e nastri	Id.	240.	»
139	Bottoni	Id.	240.	»
140	Pizzi e tulli	Chilog.	7.	»
141	Coperte e tappeti:			
a	coperte di pelo di bue, capra, pecora, non tinte, con catena di filo o di cotone	Quintale	60.	»
b	coperte di lana e di borra di lana	Id.	Dazio del tessuto secondo la specie.	
c	tappeti di lana e di borra di lana, compresi quelli in cui prevalgono in peso altre materie tessili non seriche. Le coperte non separate le une dalle altre, ma in pezza sono pur sempre considerate tali se hanno righe colorite o altri contrassegni che indichino la testata di ciascuna coperta, o il punto dove devono essere divise.	Id.	110.	»
142	Tessuti con fili metallici:			
a	di oro e argento fini o dorati ed argentati	Chilog.	5.	» oltre il dazio della classe del tessuto alla quale appartengono.
b	di metallo vile	Id.	2.	» oltre il dazio della classe del tessuto alla quale appartengono.
143	Oggetti cuciti	Quintale	Dazio del tessuto col-l'aggiunta del 50 per cento.	

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Con l'onorevole Angeloni ho concordato l'ordine del giorno nei seguenti termini:

“ La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, di studiare e presentare nel prossimo novembre le eventuali proposte circa i dazii sulle lane naturali lavate e sudicie, passa all'ordine del giorno. ”

In pari tempo, prima di chiudere questa categoria, debbo sottoporre un'altra proposta alla Commissione, quella cioè di togliere tutto il n. 129 che concerno i filati di lana *mohair*, salvo poi a rettificare la numerazione delle voci successive.

Luzzatti relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. L'onorevole ministro sa che proponendo una distinzione dei filati di lana *mohair* ci eravamo conformati a tipi di tariffe estere studiate con molta cura. Però da campioni che ho ricevuti in questi giorni, mi è venuto il dubbio che quella distinzione non sia praticamente così facile come apparisce teoreticamente; quindi, a titolo di custodia della dogana, la quale non deve essere ingannata in queste discriminazioni, io consento che si tolga per ora questa voce, pago di pregare il ministro di ristudiare meglio la questione.

Giacchè ho facoltà di parlare, se il presidente me lo permette, domanderei che fosse corretta la nota alla voce 130. Invece di dire: Saranno reputati tessuti di lana pettinata „ si dovrebbe dire “ Saranno trattati come tessuti di lana pettinata quelli che contengono anche una parte non predominante di tale materia e quelli che contengono materia serica in quantità inferiore al 12 per cento. „ Siccome i tessuti che hanno materia serica superiore al 12 per cento vanno trattati come seta, io domando alla Camera e alla cortesia del presidente di consentire che si faccia l'aggiunta da me proposta.

Presidente. Dunque la Commissione propone che la nota alla voce 130 sia modificata come segue:

“ Saranno trattati come tessuti di lana pettinata quelli che contengono anche una parte non predominante di tale materia e quelli che contengono materia serica in quantità inferiore al 12 per cento. „

Poi l'onorevole ministro propone che la voce 129

“ Filati di lana *mohair*

a) semplici,

b) ritorti; „

sia cancellata.

Se non vi sono osservazioni, s'intenderà approvata la proposta di cancellare la voce 129.

(È approvata).

Poi, non essendovi obiezioni s'intenderà approvata la nota che segue il numero 130.

(È approvata).

Ora viene l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Angeloni, così espresso:

“ La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, di studiare e presentare, nel prossimo novembre, le eventuali proposte circa i dazii sulle lane naturali lavate e sudicie, passa all'ordine del giorno. „

Pongo a partito quest'ordine del giorno.

Rubini. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Rubini. Con quest'ordine del giorno si rimanda a novembre il definire il dazio sulle materie prime di una importantissima industria, quale è quella della tessitura e filatura della lana. Ora io non posso comprendere come a novembre si possa proporre un dazio sulle materie prime, quali la lana lavata o sudicia, lasciando poi immutati i dazii che colpiscono i tessuti.

Perciò, se la Camera intende approvare quell'ordine del giorno, io propongo che si rimandi a novembre lo studio della intera tariffa della lana.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Così in questo come in tutti gli altri argomenti che hanno formato oggetto di ordini del giorno, ben s'intende, che gli studi del Governo concernenti alcune determinate voci debbono anche estendersi a quelle altre che ne dipendono, o che vi hanno affinità. Queste ultime certamente debbono coordinarsi tra loro e con quelle che per avventura esigono una variazione.

Presidente. L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

Rubini. Prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, io non faccio nessuna proposta ed acconsento nell'ordine del giorno dell'onorevole Angeloni.

Presidente. Metto, dunque, a partito quest'ordine del giorno.

(È approvato).

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio	
			d'entrata	d'uscita
			Lire Cent.	Lire Cent.
CATEGORIA VIII. SETA.				
144	Seme di bachi da seta	Chilogr.	Esente	
145	Bozzoli (esclusi i doppiioni)	Quintale	Esenti	
146	Seta:			
a	tratta semplice, addoppiata, o torta, greggia	Id.	Esente	38.50

Luzzatti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Luzzatti, relatore. Per debito di lealtà, debbo dichiarare che in questi ultimi giorni sono giunte petizioni di filatori di seta italiana, le quali suonano così: o diminuire, o abolire il dazio d'uscita sulla seta tratta, ovvero diminuire o coordinare in modo diverso, il dazio di uscita sui cascami di seta. Così è posta la questione, da centinaia di filatori.

Ora, io domando all'egregio presidente se dobbiamo i due dazi di uscita, 38.50 per le sete tratte, e 25 per i cascami di seta, trattarli insieme; poichè si riferiscono a materie che, per la natura loro intrinseca, non possono dividersi.

Presidente. Parmi che convenga riunirli.

Vigoni. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Vigoni. L'argomento di cui ha parlato ora l'onorevole Luzzatti, interessa vivamente estese e popolose regioni, specialmente dell'alta Italia. I filatori avevano consentito a un dazio, anche superiore a quello di 25 lire, alla uscita dei cascami di seta; ma domandavano che fosse abolito il dazio di lire 38.50, alla uscita delle sete. Su questo dazio fu già lunga la discussione, in occasione della revisione della tariffa doganale che ebbe luogo nel 1883. Anche allora, per ragioni fiscali, e perchè non si voleva pregiudicare la questione dei dazi d'uscita, questo dazio fu mantenuto. Ora, non credo che si possa, in coscienza, insistere, viste le presenti condizioni finanziarie, nella riduzione o nella abolizione del dazio di uscita delle sete; ma, siccome, applicando anche un dazio di uscita di 25 lire sui cascami, si verrebbe in certo modo a colpire due volte la stessa industria, poichè il cascame di seta viene passato dai filatori di seta ai filatori dei cascami, e siccome d'altra parte quest'industria dei cascami accenna

a fiorire in Italia, ed è già abbastanza robusta per la filatura dei cascami inferiori, così io domanderei che, quando la Camera intenda di mantenere il dazio di 38.50 d'uscita per le sete, voglia ridurre il dazio sui cascami di seta a lire 8.80, come era prima, o, quanto meno, fare una classificazione graduale che commisuri questo dazio di uscita al valore dei cascami, tenendo questo dazio di lire 8.80 per i cascami inferiori, classificandoli in due o tre categorie, e portando a non più di 15 o 16 lire il dazio sui cascami superiori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Giovanni.

Lucchini Giovanni. Se ho ben inteso le parole dell'onorevole collega Vigoni, mi pare che la sua proposta si possa compendiare così: egli vorrebbe che fosse diminuito il dazio di 25 lire al quintale proposto dalla Commissione sui cascami di seta, per il timore che questo dazio d'esportazione sui cascami di seta influisca e nel produttore del cascame stesso, e nel filatore di seta. I quali vedrebbero diminuito il prezzo per i cascami destinati alla filatura nelle fabbriche estere.

Se questa fosse la tesi dell'onorevole Vigoni, io pregherei la Commissione a rimanere ferma nella sua proposta, perchè il pericolo a cui l'onorevole Vigoni avrebbe accennato non sussiste punto. Tutti sanno che i cascami di seta, che uscendo dall'Italia vanno specialmente alle filature di Francia e di Svizzera, hanno qualità speciali, proprietà e prezzi particolari che certo non hanno i cascami degli altri paesi di Europa. Ciò posto, è fuori d'ogni dubbio che il dazio d'esportazione di 25 lire al quintale non potrebbe influire per niente sull'uscita della merce.

I filatori di cascami all'estero sarebbero costretti di venire a comprare il cascame italiano, per quanto ne aumentasse il prezzo, perchè non

potrebbero supplirvi con i cascami d'altri paesi, i quali non danno i prodotti e non hanno la attitudine alla filatura che hanno gli italiani. Il corollario di queste premesse è evidente. Il dazio d'esportazione di 25 lire al quintale sarebbe pagato esclusivamente dai filatori esteri e i produttori di cascami e i filatori di seta nazionali non ne avrebbero danno alcuno.

Per questo motivo io prego la Commissione a rimanere ferma nella sua prima proposta.

Non aggiungo altre parole, perchè la pagina della relazione con la quale l'egregio Luzzatti difende questa tesi è così splendida, così piena di solidi argomenti, che l'aggiungervi parola sarebbe proprio un guastarla.

D'altronde l'egregio relatore, che ha mostrato tanto interesse per le quattro filature nazionali di cascame, non vorrà abbandonarle in quest'estremo momento, poichè esse hanno fatto sacrifici enormi per reggersi sino ad oggi, ed oggi più che mai hanno bisogno di tutto l'appoggio del Governo.

Presidente. L'onorevole Colombo ha facoltà di parlare.

Colombo. Anch'io concordo nella proposta del mio amico Vigoni, in quantochè mi pare che realmente convenga di fare tre categorie di cascami, apponendo a ciascuna di esse il dazio di uscita proporzionato al valore della merce:

I. Cascami di qualità inferiore, dazio di lire 8,80;

II. Cascami crudi, dazio di lire 12;

III. Cascami pettinati, dazio di lire 10.

Confido che l'onorevole Commissione vorrà accogliere queste proposte le quali mi sembrano informate ad uno spirito di conciliazione fra le giuste domande dei filatori di seta e quelle di coloro che trattano i cascami.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. La Camera vorrà permettere che, in una questione così grave e dove v'è antinomia d'interessi, il relatore della Commissione, senza cessare di essere breve, non si esprima assolutamente in stile telegrafico.

I filatori di seta hanno per molti anni insistito perchè si abolisse il dazio d'uscita sulle sete, di lire 38 al quintale.

Anche quest'anno non hanno mancato di rinnovare le loro istanze, e la Commissione vostra, se si fosse ispirata al solo principio dell'utilità economica, non avrebbe esitato a dar ragione ai filatori di seta.

Ma questo dazio di uscita rappresenta pel no-

stro erario all'incirca 1,300,000 lire all'anno. E non si può nelle presenti angustie del bilancio far facile getto di una somma, che, senza essere cospicua, è tuttavia degna di molti riguardi.

Ora i filatori di seta nelle nuove petizioni che in numero grandissimo hanno inviato alla Camera in questi giorni, argomentano così: Noi rinunziamo all'abolizione del dazio di uscita. Facile rinunzia in verità, dacchè io non credo che troverebbe molti voti nelle presenti condizioni dell'erario, una proposta di abolizione di quel dazio; però quando è necessario mantenere una gabella è sempre utile sapere che coloro che la pagano l'accettano rassegnati. Noi rinunziamo, essi dicono, alla abolizione di questo dazio di uscita, e anche alla sua diminuzione eventuale, però domandiamo che non si aggravino le condizioni della nostra industria.

E le proposte fatte dalla Commissione della Camera, accettate dal Governo (io qui parlo contro di me) lievissimamente aggraverebbero le condizioni loro perchè si propone un dazio di uscita dei cascami di seta di 25 lire, mentre finora era di lire 8.80.

I filatori dicono: noi da una parte siamo aggravati col dazio di uscita delle sete nostre; dall'altra ci diminuite, sia anche lievissimamente il pregio dei residui, dei cascami della nostra industria che escono dal paese, e che saranno quindi innanzi afflitti non più da un dazio di uscita di lire 8.80, ma di lire 25. Ora noi ci rassegniamo a non avere un beneficio, ma non ci rassegniamo con eguale facilità a subire un lieve danno. Rinunziamo all'abolizione del nostro dazio di uscita, ma non desideriamo subire un dazio di uscita che scema il prezzo di questi residui, e per conseguenza aggrava il dazio di uscita delle sete.

Non so se abbia messo chiaramente la questione per indicare bene dove è la difficoltà. (*Sì! sì!*)

Ora, i nostri colleghi Vigoni e Colombo si sono fatti oratori dei filatori di seta, e ne hanno esposte le ragioni.

L'onorevole Lucchini ripiglia per suo conto le proposte della Commissione, e, ragionando sottilmente, vuol dimostrare che questo piccolo aggravio, che i filatori italiani di seta soffrirebbero, non corrisponde al beneficio che si farebbe ad un'altra importante industria italiana, quale è quella della filatura dei cascami. Imperocchè è noto che in qualche parte d'Italia si fila il cascame della seta con molto onore dell'industria italiana e si tratta di prodotti manufatti che si esportano all'estero. E tutte le industrie esportatrici meritano,

specialmente nelle attuali condizioni della nostra circolazione monetaria, il maggiore riguardo.

La Camera, come la Commissione, si trovano di fronte a un conflitto.

Da una parte ci sono i trattori di seta che non vogliono quest'aumento, dall'altra ci sono i filatori di cascami che lo difendono tenacemente. Io voglio sperare che, come siamo usciti da difficoltà maggiori, quali quelle, per esempio, sui dazi sugli oli, si potrà riuscire a una transazione equa tra questi due eminenti interessi nazionali.

Questa transazione io avrei espresso in un emendamento, sul quale invoco l'attenzione della Camera e del ministro del commercio.

L'emendamento consisterebbe nel distinguere i cascami di seta in tre grandi categorie, come l'indole di questa produzione acconsente.

Imperocchè vi sono cascami di vilissimo pregio, cascami di maggior pregio e infine cascami pettinati che hanno un valore maggiore.

Ora, se si graduassero i dazi di uscita secondo il prezzo della materia e il lavoro suo, si diminuirebbe da una parte il danno che temono i filatori, e si corrisponderebbe dall'altra, in misura minore, ai desideri dei filatori di cascami.

La distinzione si può fare anche tecnicamente. Io, colto all'improvviso, non ho potuto portare alla Camera i campioni che persuaderebbero più di ogni discorso della netta distinzione che può farsi e che si fa già nel mercato italiano tra i cascami di vil pregio (che hanno caratteri specifici da poter essere distinti anche da noi non doganieri, e che certamente l'occhio esercitato del doganiere discerne senza difficoltà), i cascami di pregio, così detti struse, che si distinguono facilmente dall'altro gallettame più spregiato di cui ho tenuto parola, e i fiocchi pettinati, che costituiscono argomento di lavoro ad una piccola industria paesana disseminata da per tutto nell'alta Italia. Proporrei la distinzione dei cascami in queste tre categorie e farei pagare alle struse un dazio di lire 14 invece di 8.80, ai cascami greggi e di vil prezzo lire 8.80 e infine a quelli pettinati 20 lire. Così il dazio di lire 25 si scioglierebbe in tre dazi che tutelerebbero la materia uscente dal nostro paese secondo la sua qualità. In tal guisa si eviterebbero i danni temuti dai filatori di seta che potrebbero rinunciare all'abolizione del dazio d'uscita della seta senza pretendere che i dazi sul cascame rimangano quelli che sono e non avrebbero tutto il vantaggio che sperano i filatori di cascami, ma migliorerebbero alquanto la loro posizione. Si potrebbe sperare che, distribuendo equamente in questo modo il

malcontento, si riescisse a far contenti gli uni e gli altri (*Bene!*).

Presidente. Onorevole Luzi?

(*Non c'è.*)

Onorevole Lucchini?

Lucchini Giovanni. L'onorevole relatore ha un modo così garbato di presentare le sue proposte, anche quando sostanzialmente non possono riuscire simpatiche, che anche coloro i quali hanno la coscienza di parlare in difesa di qualche grande interesse si trovano impacciati a combatterle.

Io quindi non insisterò e mi acquieterò a questa nuova proposta che la Commissione fa oggi, e mi vi adagierò più che altro per una considerazione.

L'onorevole relatore, e quindi la Commissione, dichiarando di voler tutelare gli interessi dei filatori di cascami, ne hanno dato prova indubbia con la proposta prima che era assai più favorevole. Da questo traggo un augurio per l'avvenire l'augurio cioè che nella prossima revisione di questa tariffa o nella stipulazione dei trattati si troverà una soluzione più favorevole ai filatori di cascami di quella presentata in questo momento dal relatore.

Io non presento un ordine del giorno speciale perchè mi pare proprio inutile dopo le dichiarazioni fatte più volte dal ministro, che spero in questa questione non dissenterà dalle proposte fatte dalla Commissione. E, prendendo atto delle parole e degli affidamenti dati dal Governo e dalla Giunta parlamentare, non insisto più oltre.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

Elia. Io accetterei di gran cuore la proposta fatta dal relatore della Commissione, ma vorrei pregarlo di scendere un po' più basso nella graduazione del dazio, ed invece di cominciare da 20 lire ponesse il massimo in 16 lire discendendo per le altre due categorie a lire 12 ed a lire 8.50.

A me pare che a questo modo sarebbe meglio tutelato l'interesse di questa industria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. L'osservazione dell'onorevole Elia si fonda sopra un equivoco, forse a cagione del non essermi io espresso chiaramente.

Voci. No! no!

Luzzatti, relatore. Se bene io mi avvedo l'onorevole Elia si pone dal punto di vista di coloro i quali difendono questa cospicua industria della filatura dei cascami, che io amo al pari dell'onorevole Elia e dell'onorevole Lucchini, e alla quale io credo di avere reso qualche vantaggio in più

occasioni in questa Camera e altrove. Ora se noi ribassiamo il dazio...

Elia. Ha ragione, ho capito perfettamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io sorgo unicamente per dichiarare che convengo nelle osservazioni dell'onorevole relatore, ed accetto la formola da lui proposta.

Vigoni. Ringrazio, anche a nome dell'amico Colombo, l'egregio relatore ed il ministro di avere assecondato, se non in tutto, almeno in parte le domande dei filatori di seta e confido che nelle trattative per le convenzioni di commercio con l'estero si vorrà tener conto il più possibile dei desiderii da loro esposti.

Luzzatti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luzzatti, relatore. Perchè non succedano equivoci, dichiaro che se si fosse lasciato per cascami un dazio di uscita di 25 lire, si sarebbe potuto concedere qualche maggiore agevolazione ai trattatori di seta nello stipulare i trattati di commercio; ma la riduzione attuale del dazio d'uscita sui cascami è il massimo delle concessioni che si possono fare. Per parte mia non posso quindi lasciar nascere la speranza che si possa scendere più giù, perchè allora non ci sarebbe più una equa distri-

buzione di malcontenti tra i filatori di cascami e quelli di seta, ma questi finirebbero per sopraffare quelli.

Quindi prego l'onorevole Vigoni di tenersi pago di quello che si è fatto.

Presidente. Dunque le voci 146 e 147 rimangono come sono proposte.

Dazio
d'entrata d'uscita

146. Seta:

a) tratta semplice, addoppiata, o torta, greggia al quint. Esente L. 38.50

b) tratta semplice, addoppiata, o torta, tinta, al chilogr. L. 0.50

147. Fili da cucire, sia di seta, sia di cascami avvolti su rocchetti, in gomitoli e simili, preparati per la vendita al minuto, al chilogrammo. " 2 50

La voce 148 verrebbe così modificata:

148. Cascami di seta:

a) strusa, strazza di seta e di doppio greggi per quint. Esente L. 14. "

b) altri greggi " " " 8.80

c) pettinati " " 10 " 20. "

d) filati " " 50 " —

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent
149	Velluti e felpe di seta o di filusella:			
a	lisci	Chilogramma	9.	»
b	operati	Id.	12.	»
150	Tessuti di seta o di filusella:			
a	neri:			
	1. lisci	Id.	7.	»
	2. operati	Id.	10.	»
b	colorati:			
	1. lisci	Id.	8.	»
	2. operati	Id.	11.	»
c	graticolati:			
	1. lisci	Id.	10.	»
	2. operati	Id.	13.	»
151	Velluti misti in cui la seta o la filusella entrino nella misura di non meno del 12 e non più del 50 per cento:			
a	lisci	Id.	7.	»
b	operati	Id.	10.	»

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
152	Tessuti misti in cui la seta o la filusella entrino nella misura di non meno del 12 e non più del 50 per cento:			
<i>a</i>	neri:			
	1. lisci	Chilogramma	4.	»
	2. operati	Id.	7.	»
<i>b</i>	colorati:			
	1. lisci	Id.	5.	»
	2. operati	Id.	8.	»
153	Tessuti ricamati:			
<i>a</i>	a catenella	Id.	2.	» oltre il dazio del ri- spettivo tessuto.
<i>b</i>	a punto passato	Id.	3.	» oltre il dazio del ri- spettivo tessuto.
154	Tessuti ordinari di cascami di seta, il cui peso ecceda 200 grammi, per metro quadrato e in cui i cascami di seta entrino in misura di non meno del 12 per cento:			
<i>a</i>	lisci	Id.	2. 50	
<i>b</i>	operati	Id.	4. 50	
155	Nastri e galloni	Id.	3.	» più il dazio del ri- spettivo tessuto.
156	Maglie:			
<i>a</i>	semplici	Id.		Dazio del rispettivo tessuto.
<i>b</i>	foggiate	Id.		Aumento di 50 per cento sul dazio delle semplici.
157	Passamani	Id.		Dazio dei nastri.
158	Pizzi e tulli (compresi i crespi e le blonde) di seta e quelli in cui la seta entri in misura di non meno del 12 per cento:			
<i>a</i>	lisci	Id.	15.	»
<i>b</i>	operati	Id.	18.	»
<i>c</i>	con perline sopra più di un terzo della loro superficie . . .	Id.	8.	»
159	Tessuti con fili metallici:			
<i>a</i>	di oro e argento fini o dorati ed argentati	Id.	5.	» oltre il dazio della classe dei tessuti alla quale appar- tengono.
<i>b</i>	di metallo vile	Id.	2.	» oltre il dazio della classe dei tessuti alla quale appar- tengono.
160	Bottoni Perchè siano considerati tali basta che abbiano la parte diritta ricoperta di seta o di filusella. Nè si fa eccezione se il cotone, il legno o altro sieno visibili dalla parte rovescia.	Id.	5.	»
161	Oggetti cuciti	Id.		Dazio del tessuto coll'aggiunta del 50 per cento
CATEGORIA IX.				
LEGNO E PAGLIA.				
162	Carbone di legna	Tonnellata	Esente	

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucconi.

Zucconi. Devo fare identiche osservazioni tanto sulla voce n. 162 quanto su quella n. 163.

Nella tornata del 27 marzo 1886 mentre discutevasi il disegno di legge per i rimboschimenti, io accennava allo studio da farsi per l'imposizione di un dazio sopra il legname; e il ministro per l'agricoltura e commercio prometteva di sottoporre allo studio della Commissione d'inchiesta per le tariffe doganali questo argomento. Ed io debbo ora ringraziare l'onorevole ministro di averlo fatto; e quindi, alcune voci e specialmente quella dell'articolo 164 hanno un dazio, mentre prima ne erano esenti. Vedo però che si continua a lasciare esente dal dazio, come prima, il carbone e la legna da ardere.

Ho ricercato tanto sulla relazione dell'onorevole Ellena sull'inchiesta, quanto in quella dell'onorevole Luzzatti che precede la riforma doganale, che si discute, i motivi per i quali queste due voci furono lasciate esenti da dazio; ma in verità io non ve gli ho trovati. Si dice che la Commissione crede; ma non ho trovato la ragione di questa credenza.

Io dunque sottopongo alla Camera ed alla Commissione alcune considerazioni, per le quali io credo necessario che anche queste voci siano soggette ad un dazio.

La prima e principale ragione è d'ordine pubblico. Non per un interesse privato, ma per interesse veramente di ordine superiore, si fece una legge per la conservazione dei boschi e delle foreste, imponendo ai proprietari delle montagne una servitù gravissima, come quella del vincolo forestale. Un'altra legge è sottoposta all'esame del Senato sul rimboschimento dei monti. Speriamo che anche questa venga in porto. Queste due leggi intanto dimostrano che la conservazione delle foreste non è un interesse dei possessori dei boschi ma è un interesse dello Stato. Per la consistenza del suolo, per la conduttura delle acque e per evitare le perturbazioni atmosferiche è necessario che i boschi siano conservati. Ora col sistema adottato dalla Commissione di proteggere i boschi di alto fusto e di lasciare esenti da dazio la legna da ardere ed il carbone di legna, mi pare che si raggiunga lo scopo opposto a quello della protezione delle selve.

Forse il mio argomento non persuaderà la Commissione, ma però a me sembra molto chiaro.

Io dico: quando voi imponete un dazio sul legno lavorato, proteggete evidentemente la produzione del legno di alto fusto; poichè il legno lavorato consiste precisamente in travi, in assi,

in grandi legni che si trasportano principalmente dall'Austria Ungheria. La conseguenza immediata di questa protezione qual'è? Quella di fare aumentare il valore di questo legname. Quindi la spinta ai proprietari delle foreste, che fino ad ora non trovavano conveniente di abatterle perchè il prezzo del legname non era remuneratore, non ripagava le spese di atterramento e di trasporto; quindi la spinta, dico, a questi proprietari di foreste di alto fusto ad atterrarle, perchè in virtù del dazio essi ne avranno qualche guadagno.

Al contrario, voi lasciate esente da dazio precisamente quel legno che corrisponde al prodotto delle selve cedue, cioè carbone e legna da ardere; selve cedue, ogni 5, ogni 10, ogni 12 anni.

La selva cedua, oltre a rappresentare il modo di fruire della proprietà boschiva, in gran parte dell'Appennino italiano, rappresenta anche l'unico mezzo, col quale voi potete utilmente rimboschire; poichè il proprietario sarà spinto a rimboschire, quando saprà che, fra pochi anni, potrà avere un prodotto dal rimboschimento; ma non vi sarà spinto dalla speranza di avere delle piante di alto fusto, dalle quali non potrebbe avere alcun utile, che dopo 50 od 80 anni. È dunque dalla fiducia di avere una selva cedua fra pochi anni, massimamente negli Appennini, dove vegeta la quercia, il castagno, la rovere, il faggio, che potrà ottenersi un rimboschimento.

Ora voi lasciate alla sfrenata concorrenza straniera, precisamente, questo prodotto della selva cedua, del legname che produce carbone e legna da ardere; e intanto proteggete quella proprietà boschiva di alto fusto, che, con la protezione, sarà certamente spinta a denudarsi, perchè aumentando il valore del prodotto, naturalmente i proprietari cercheranno di atterrare le loro piante.

A me pare quindi che qui, riguardandosi la cosa sotto l'aspetto della protezione della selva, si vada a rovescio; lasciando esente il carbone e la legna da ardere, e imponendo un dazio sopra i prodotti delle selve di alto fusto. Aggiungo poi un'altra ragione, e questa propriamente riguarda l'industria privata.

Non si può negare che il legname abbia subito una diminuzione sensibile di valore. Se il legname di alto fusto ha subito una diminuzione di valore, non solo per effetto della concorrenza straniera, ma anche per effetto della sostituzione dei succedanei, per esempio, delle travate di metallo agli antichi travi di legname, la selva cedua, e per conseguenza il carbone e la legna da ardere, ha subito una diminuzione anche più grave, perchè la concorrenza che si fa ad essa, è più sensibile.

Non solamente nelle fornaci dei laterizi e nelle filande, ma anche nelle macchine trebbiatrici, e perfino nelle cucine economiche, si è sostituito il carbone minerale; per modo che il carbone di legna è domandato molto meno oggi, che dieci anni sono. Uniteci la concorrenza spietata che ci fa l'Austria-Ungheria (poichè si tratta di 70,000 tonnellate di legna da ardere, che ci vengono dall'Austria Ungheria, senza contare il carbone), e poi ditemi quale ne sarà la conseguenza. La conseguenza sarà questa: che i proprietari i quali non hanno nessun interesse a mantenere le loro selve, perchè non sono produttive (in quanto che pagano le tasse, e poi il legname non lo vendono quasi nulla), cercheranno di dissodare il più che possono, e le selve si distruggeranno ogni giorno di più. Ai proprietari, o signori, voi fate questo trattamento: da una parte, imponete loro il vincolo forestale; dall'altra, lasciate esente da dazio il prodotto loro. In somma, i peggio trattati sono i proprietari di selve; non solo da questa tariffa, ma dalla legislazione italiana in genere. Io, quindi, vengo a chiedere che una qualche tassa si ponga su questa voce 162, e sulla successiva 163.

Governo e Commissione spero vorranno considerare che, oltre alla concorrenza a cui è ora soggetto il prodotto silvano, questo si trova in pessime condizioni, anche dal lato del trasporto: poichè, se per tutti gli altri generi di consumo il trasporto è facile, per la legna, la quale si produce, ordinariamente, sugli alti monti, il trasporto è difficile e costoso. Io domandai all'onorevole ministro di agricoltura, che cercasse di facilitare questo trasporto, specialmente presentando un disegno di legge che regolasse un poco le strade vicinali; l'onorevole ministro lo promise; ma comprendo che il più assorbe il meno, e che quel disegno di legge, di poca importanza, egli non ha avuto il tempo di presentarlo.

Intanto, questa materia silvana è molto trascurata presso di noi. Noi siamo prontissimi ad imporre legami ai proprietari; ma, quando si tratta di benefici, non intendiamo punto di farli. Noi pensiamo ai consumatori, e non ai produttori. Capisco, e già prevedo quello che mi si potrà rispondere: che si fa un grande uso di carbone di legna, e che le industrie devono essere protette.

Di Sant'Onofrio. Ed anche la povera gente!

Zucconi. Ed anche la povera gente; dice l'onorevole Di Sant'Onofrio. Ma io soggiungo: volete conciliare tutti gl'interessi, quelli dei coltivatori dei boschi, e quelli della povera gente facendo violenza allo sviluppo dell'industria, ed opprimendo la produzione? Facendo questo, io dico, voi fate

molto male, perchè non contentate nessuno; non contentate la povera gente, poichè essa non si troverà meglio quando voi avrete esentato da dazio questo prodotto, mentre con un dazio minimo potrete sufficientemente proteggerlo senz'altro se ne accorga nessuno. Facendo diversamente non contenterete i proprietari i quali si trovano in grande disagio; non contenterete nemmeno l'industria che fa più uso di carbone minerale che di carbone di legna; quindi non può fare un grande danno all'industria se un qualche dazio s'impone su questo carbone di legna. Io parlo nell'interesse nazionale, e soprattutto mi impensierisco della silvicoltura, la quale merita dalla Camera studio e cura indefessa.

Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole Zucconi, nella protezione che spiega per la conservazione dei boschi deve trovarmi suo naturale alleato.

Egli stesso ha ricordato che, adempiendo ad affidamenti a lui fatti in occasione della discussione del mio bilancio, sottoposi il quesito alla Commissione d'inchiesta, la quale, come ha visto, se n'è occupata; e poi se ne sono occupati il Governo e la Commissione parlamentare.

Egli ha accennato al disegno di legge che pende presso l'altro ramo del Parlamento circa al rimboschimento.

Ma da questa protezione naturale che io debbo, da questo desiderio che ho per la conservazione dei boschi, non segue logicamente l'accoglimento puro e semplice della proposta che ora egli ha sottoposto alla Camera. È un grave problema quello da lui sollevato: in che misura un dazio d'importazione possa influire sulla conservazione dei boschi. È un grave problema, poichè vi sono coloro i quali credono, come lui, che giovi; ma parecchi altri ammettono il concetto opposto, cioè che un dazio d'importazione lungi dal giovare alla conservazione dei boschi, produca invece il contrario.

Essendo così arduo il problema, l'onorevole Zucconi non può pretendere che *hic et nunc* si possa adottare un provvedimento definitivo.

D'altronde è sotto gli occhi della Camera, e da noi si è già accettato un ordine del giorno con cui si fa obbligo al Governo di presentare in novembre tutte le altre proposte di particolare revisione di dazi, delle quali si riconosca la convenienza durante questa discussione. Ora l'argomento proposto dall'onorevole Zucconi è uno di

quelli che merita un ulteriore studio, un ulteriore esame, e deve far parte di quelle altre proposte che dovrà il Governo rinviare ed occorrendo sottoporre all'esame del Parlamento. Mi pare quindi che allo stato attuale delle cose egli, nella sua equanimità, possa fare quel che hanno fatto altri colleghi, i quali si sono contentati di avere i loro desideri in parte soddisfatti in questo disegno di legge, rimandando il resto ad uno studio ulteriore. E tanto più perchè prendo impegno di non vincolare nelle future negoziazioni, quelle voci che hanno formato oggetto delle sue osservazioni, perchè a novembre nulla sia pregiudicato.

Presidente. L'onorevole relatore?...

Luzzatti, relatore. La Commissione si associa alle considerazioni dell'onorevole ministro.

Presidente. L'onorevole Zucconi ha facoltà di parlare.

Zucconi. L'onorevole ministro m'invita a far parte di quei colleghi, i quali si sono contentati di rimettere al novembre la discussione sulle voci sulle quali domandano un aumento o una diminuzione di dazio.

Vi sono alcuni colleghi i quali in verità non si sono accontentati di questo, ed hanno ottenuto qualche cosa. Io pure preferirei di far parte della categoria degli incontentabili; ma però capisco che, senza l'appoggio del Governo nè della Commissione, che non mi ha dato spiegazione alcuna, non potrò far nulla, quantunque sembrasse a me che i motivi addotti per sostenere la mia proposta, avessero qualche valore non solo nell'interesse privato, ma anche nell'interesse pubblico. Tuttavia si vede che anche la Commissione si riserva di studiare nei mesi di vacanza. Dunque, vedendo che certamente le mie proposte non sarebbero accettate senza l'appoggio della Commissione e del Governo, io non ho difficoltà di prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, tanto più che egli ha detto che le voci dei trattati di commercio non saranno compromesse. Quindi presento alla Camera un ordine del giorno che, in vista di questo, avevo già preparato.

Presidente. L'onorevole Zucconi ha presentato quest'ordine del giorno da aggiungersi a tutti gli altri:

“ La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, che vorrà studiare e proporre un dazio sull'importazione del carbone di legna e della legna da ardere, passa all'ordine del giorno. ”

Il ministro accetta quest'ordine del giorno?

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Prego l'onorevole Zucconi di dare al suo ordine del giorno quella stessa forma che è stata data agli altri. Tutto ciò che la Camera ha ritenuto come degno di studio, dovrà essere esaminato dal Governo, senza distinzione da una voce all'altra.

D'altronde io noto all'onorevole Zucconi, che la Commissione si è dichiarata contraria al dazio, della cui convenienza egli si mostra fautore. Quindi essa non potrebbe accettare un ordine del giorno che risolva la questione in senso opposto al suo. Ma credo che la Commissione voglia aderire (e già ha dichiarato di aderire il relatore), allo studio dell'argomento ed all'invito al Governo di presentare quelle eventuali proposte che credesse convenienti sull'argomento. Quindi non debesi intendere pregiudicata la questione in alcun modo.

Epperò, come in altri casi proposti di mettere la parola *eventualmente*, così pregherei che anche per quest'ordine del giorno si dica *studiare*, e *proporre eventualmente*. In tutto il resto accetto l'ordine del giorno, come è stato formulato dall'onorevole Zucconi.

Presidente. Prego la Commissione di dire il suo avviso.

Luzzatti, relatore. La Commissione concorda coll'onorevole ministro.

Presidente. L'onorevole Zucconi accetta questo emendamento?

Zucconi. Lo accetto.

Presidente. Dunque l'ordine del giorno sarebbe così concepito:

“ La Camera, prendendo atto della dichiarazione del ministro che vorrà studiare e proporre eventualmente un dazio sull'importazione del carbone di legna e della legna da ardere, passa all'ordine del giorno. ”

Chi approva quest'ordine del giorno si alzi.

(È approvato).

163 Legna da fuoco, esente.

164 Legno:

a) comune:

1. rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia, al metro cubo, lire 3.

2. squadrato, segato per lungo, al metro cubo, lire 4.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. Io pregherei la Camera di permettere che si modifichi il metodo di tassazione di questo legno rozzo e semplicemente

sgrossato e dello squadrato, di cui si occupano i numeri 1 e 2 della voce 164. Il metodo di tassazione proposto dal Governo ed accettato dalla Commissione, era a metro cubo. Era l'antica dicitura della tariffa quando queste voci relative al legno erano esenti; e allora l'adoperare un metodo o l'altro poco contava. Ma oggidì che ci si mette un dazio e non irrilevante, sarebbe per la dogana molto difficile il dovere misurare ogni carico di legname che arriva e in alcuni casi sarebbe persino impossibile. È per ciò che gli uomini tecnici della dogana mi hanno anche questa mane ripetuto che sarebbe molto meglio mutare la misura a metro cubo, in peso; cioè, per tonnellata. E allora riesce più facile l'operazione doganale. Il ragguaglio abbastanza esatto

di metro cubo lire 3, e metro cubo lire 4, sarebbe di sostituire alle parole "metro cubo", la parola "tonnellata", alle lire 3 e 4 sostituendo le lire 5 e 7.

Presidente. Si dirà dunque ai numeri 1 e 2 della lettera a) della voce numero 164, invece di "metro cubo", "tonnellata", invece di "lire 3", al numero 1, "lire 5"; invece di "lire 4", al numero 2, "lire 7."

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

Il resto rimane quale è?

Luzzatti, relatore. Sicuro. Però più sotto, alla lettera b, n. 2, dove è detto "segato" bisogna aggiungere le parole "per il lungo".

Presidente. Ho inteso. Dunque, continuando, si avrà:

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
164	Legno:			
a	comune:			
	3. in assicelle per scatole, stacci e simili, nonchè in cerchi di qualunque lunghezza.	Quintale	2.	»
	4. fuscellini per fiammiferi.	Id.	Esenti	
b	da ebanisti:			
	1. non segato	Id.	2.	»
	2. segato per il lungo	Id.	4.	»
	3. in tavole o in quadrelli intarsiati per pavimento.	Id.	6.	»
165	Botti nuove o vecchie:			
a	con cerchi di legno	Ettolitro (capacità)	0	20
b	con cerchi di ferro	Id.	0	30
166	Mobili e pezzi finiti o greggi di essi:			
a	non imbottiti:			
	1. di legno comune curvato	Quintale	30.	»
	2. altri di legno comune	Id.	20.	»
	3. di legno da ebanisti impiallacciati, intagliati o intarsiati.	Id.	60.	»
b	imbottiti:			
	1. di legno comune	Id.	40.	»
	2. di legno da ebanisti impiallacciati, intagliati o intarsiati.	Id.	60.	»

167. Cornici e striscie di legno per cornici.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. Pregherei la Camera di sostituire alla parola *striscie* la parola *liste*, e che si dicesse: Cornici e liste di legno per cornici.

Presidente. Va bene; si dirà: Cornici e liste di legno per cornici.

a) semplici, o anche lavorate, purchè non verniciate o argentate.

Luzzatti, relatore. Qui è stata dimenticata una parola. Dopo le parole *purchè non verniciate* deve aggiungersi *dorate*, ecc.

Presidente. Allora si dirà:

a) semplici o anche lavorate, perchè non verniciate, dorate od argentate al quintale, lire 35.

b) *altre*, al quintale, lire 70.

168. Remi, pali e pertiche - esente.

169. Radiche per spazzole - esente.

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Lire	Cent.
170	Sughero:			
<i>a</i>	greggio	Id.	Esente	
<i>b</i>	lavorato	Id.	15.	»
<i>c</i>	mattoni fatti con residuo di sughero	Id.	5.	»
171	Utensili e lavori diversi di legno comune:			
<i>a</i>	greggi	Id.	12.	»
<i>b</i>	puliti o dipinti	Id.	18.	»
172	Mercerie comuni di legno	Id.	60.	»
173	Balocchi di legno.	Id.	75.	»
174	Carri da strade comuni	Id.	22.	»
175	Vetture da strade comuni:			
<i>a</i>	con non più di due ruote.	Ciascuna	42.	»
<i>b</i>	con più di due ruote e non più di cinque molle.	Id.	110.	»
<i>c</i>	con più di due ruote e di cinque molle.	Id.	330.	»
176	Bastimenti, barche e battelli	Tonnellata di registro	Esenti	
177	Canne, giunchi e vimini:			
<i>a</i>	greggi	Quintale	Id.	
<i>b</i>	spaccati	Id.	8.	»
<i>c</i>	trafilati o tinti.	Id.	16.	»
178	Lavori da panieraio e da stoiaio:			
<i>a</i>	grossolani (Intendonsi le ceste, i corbelli, i panieri ed altri simili arnesi formati di stecchi di legno, di vimini o giunchi rozza- mente lavorati per servire al trasporto dei materiali o delle merci, o che fanno parte degli attrezzi rurali. Vi si compren- dono pure le stoeie di biodolo, che si stendono sui pavimenti, e quelle fatte di grossi vimini non spogliati della corteccia, che servono all'imbballaggio delle mercanzie, non che le stoeie di canna che generalmente s'impiegano nella costruzione dei soffitti).	Id.	8.	»
<i>b</i>	fini (Sono tali i panieri, le panierine per la custodia dei lavori da donna, le pedane, gli stoini ed ogni altro simile oggetto di uso domestico, formato di steli, radiche o vimini sottili e pie- ghevoli, interi o spaccati, naturali o tinti. Vi si comprendono pure tutte le stoeie che si stendono sui pavimenti, eccetto quelle di biodolo, ed escluse quelle tessute con filati di cocco, di manilla, sparto ed altri vegetali filamentosi).	Quintale	30.	»
179	Treccie:			
<i>a</i>	di paglia, di scorza, di sparto, ecc., per cappelli	Id.	10.	»
<i>b</i>	di scorza, di sparto, ecc., per cordami ed altri lavori	Id.	Esenti	
180	Cordami di sparto, tiglio e simili.	Id.	1.	50
181	Cappelli di paglia, eccetto quelli guarniti da donna (<i>a</i>)	Cento	25.	»

(a) I cappelli di sparto, di scorza d'albero e di fibre di palma sono assimilati ai cappelli di paglia.

Categoria X. — Carta e libri.

L'onorevole Favale ha facoltà di parlare.

Favale. Io desidero richiamare l'attenzione della Commissione e del Ministero sulla tassazione della carta bianca e colorata in pasta.

La carta paga dieci lire al quintale per introduzione, e ora si propone di portarla a lire 15.

Questo aumento però mi pare troppo grave, perchè io non credo che l'industria della carta abbia alcun bisogno di questa protezione. È vero che essa deve introdurre dall'estero alcune macchine, alcune sostanze chimiche, alcune materie prime, come la cellulosa o pasta di legno; ma per contro essa trova qui abbondanza di forza motrice, gode di mano d'opera a buon mercato, e vi trova anche una parte principale della sua materia prima, cioè gli stracci, che ottiene ad una condizione di buon mercato, quale nessun'altra nazione civile può avere; infatti noi esportiamo 10,000 quintali di stracci, sebbene sieno gravati di una tassa uguale al quarto del loro valore.

Per cui mi pare che l'aumento del dazio da 10 a 15 lire sia eccessivo, poichè il dazio attuale di 10 lire sulla carta comune, da stampa o da giornali e per i cartolari delle scuole, equivale circa al 20 per cento di protezione. Questa carta vale da 50 a 55 centesimi; dunque 10 lire rappresentano il 20 per cento. Ma non basta; c'è poi la spesa di trasporto, la spesa di dogana, il cambio; tutto questo sommato, fa altri 5 centesimi per chilogramma; per cui arriviamo al 30 per cento.

Ora un dazio di un terzo sopra un'industria che non ne ha bisogno, mi pare eccessivo. Bisogna considerare che la carta è una merce di consumo generale. Nessuno può sfuggire al consumo della carta.

L'industria ne ha bisogno per tutti i suoi involti; le fabbriche di tessuti, quelle di filati, quelle di fiammiferi, tutte hanno bisogno della carta. Anche l'agricoltura per gli involucri degli agrumi, per i bachi, non ne può far senza; insomma è un consumo così generale, che questa tassa colpirebbe tutta la nazione; la carta essendo una materia indispensabile addirittura. Per l'industria delle tappezzerie poi, e per l'industria tipografica, che io ho abbandonato ormai da dieci anni, io so che l'aumento di 5 lire, cioè del 10 per cento sul valore della carta, turberebbe moltissime intraprese.

La tipografia si trova in una condizione specialissima. I libri stampati, se sono in italiano, vengono dall'estero col solo dazio della carta, per cui paga lo stesso la carta stampata che vale 8 e 10 volte di più della carta bianca. Se poi sono libri in lingua non italiana, pagano un nulla; per cui

è evidente che l'industria tipografica si trova in condizioni affatto speciali, perchè i libri stranieri fanno concorrenza a quelli stampati in Italia, perchè vi sono quelli stampati in lingua mista, come per esempio i dizionari, ci sono le opere scientifiche, c'è una grandissima quantità di libri stampati all'estero che fanno una grandissima ed indifesa concorrenza all'industria tipografica italiana.

Bisogna perciò pensare che approvando questa tariffa voi sacrifichereste questa industria, che non è ricca, ad un'industria che è ricchissima come quella della fabbricazione della carta.

L'industria della carta occupa 13 o 14,000 operai, invece l'industria della tipografia, con la tappezzeria, occupa 26,000 operai. Dunque voi danneggiate il più a vantaggio del meno.

Io so che si dice: che questa è un'arma per la conclusione di profittevoli trattati di commercio; ma prima di tutto vorrei che ci fossero i contraenti, perchè mi pare che sia pericoloso di deliberare una tariffa dannosa sperando poi che vengano stipulati trattati di commercio che noi non sappiamo se saranno sì o no conclusi.

Eppoi io credo che anche sulla tariffa attuale di 10 lire ci sia ancora margine a fare utili concessioni.

Vorrei inoltre, come ha rilevato l'egregio presidente della Commissione, che si pensasse un po' anche all'interesse finanziario che, in questa cosa, ha il Governo. L'importazione della carta ascende presso a poco a 20 mila quintali, mentre la esportazione è alquanto superiore. Ora se voi aumentate la tassa di 5 lire al quintale, ci sarà un aumento di 100 mila lire. Ma, siccome lo Stato è il più grande consumatore di carta per il bisogno che ne hanno tutte le sue amministrazioni (io feci il conto che ne consuma da 2 a 3 milioni), se voi ponete l'aumento del 10 per cento, lo Stato dovrà pagare 200 o 300 mila lire di più per il proprio consumo di carta, per prenderne 100 mila come aumento di dazio. Quindi anche per ragioni finanziarie credo che l'aumento proposto non convenga.

Spero che l'onorevole ministro e la Commissione, in omaggio alla coltura nazionale che ha bisogno della carta e dell'industria tipografica come istromento delle sue manifestazioni, concorderanno con me nella proposta di mantenere il dazio sulla carta nella misura attuale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

Visocchi. Dal discorso fatto testè dall'onorevole Favale pare che egli sia mosso a prendere la difesa dei consumatori di carta, pare che si preoc-

cupi che l'industria tipografica e tutte le altre che di carta fanno uso, debbano d'ora innanzi pagare la carta 5 lire di più, per la ragione che di tanto viene aumentato il dazio d'entrata con la tariffa che è in discussione.

Ora io prego l'onorevole mio amico Favale di considerare che tutta la carta che è adoperata dalla tipografia italiana non è punto importata, ma è tutta prodotta dalle fabbriche italiane, le quali si fanno una concorrenza rovinosa, ribassandola ogni giorno di più. In pochi anni questo prodotto è venuto alla metà del prezzo che prima aveva e ciò non per la concorrenza che viene dall'estero, nè per la tenuità od elevatezza del dazio, ma perchè le fabbriche italiane si son fatte fra loro una terribile concorrenza, per la quale hanno ribassato i prezzi a tal segno, che ora versano nelle più difficili condizioni; alcune son fallite ed altre è da desiderare molto che non facciano sentire delle novelle, che all'onorevole Favale, che ha tanto interesse per l'industria nazionale, abbiano a recare una dolorosissima impressione, e ad una numerosa classe d'operai gravissimo danno!

Adunque, o signori, l'industria cartaria italiana ha coraggiosamente e vittoriosamente sostenuta la lotta coll'estero e secondo le statistiche pubblicate, esporta all'incirca 80,000 quintali di carta, mentre in Italia non se ne importano che soli 30,000 quintali all'anno. La carta che s'importa è carta di lusso, la quale, siccome in Italia si consuma assai discretamente, non conviene alle cartiere di fabbricarla, chè se più se ne consumasse anch'esse la fabbricherebbero ed anche questi 30,000 quintali sarebbero espulsi. Ed in tale stato di cose, non mi par proprio da preoccuparsi del dazio lievemente aumentato nella tariffa che ci sta dinanzi.

Ma qui io prevedo che l'onorevole Favale potrà rispondere: ma se dunque non è da temere che l'aumento abbia ad influire sull'incartamento della carta, perchè non si lasciano le cose come si trovano?

Rispondo che io credo che quest'aumento proceda più dal leggiero incremento che si porta ai nostri dazi tutti, che dal desiderio di proteggere l'industria cartaria.

E d'altronde debbo richiamare alla mente dell'egregio mio amico Favale e della Camera, la fiera concorrenza che dalle potenti nazioni a noi vicine si fa alla nostra industria nazionale, per via delle tariffe ferroviarie, o per via di tanti coperti premi, che si danno a quelle industrie che esportano i loro prodotti. Ed io posso accertare l'onorevole Favale che un quintale di

carta si vende assai più a Vienna e a Berlino che non alla nostra frontiera; sarebbe troppo lungo il dimostrare come e perchè ciò avvenga e quali sieno le ragioni e le conseguenze. Ma il fatto sta, e l'onorevole Favale e la Camera sanno che non è da trascurare ogni difesa delle nostre industrie in modo da lasciarle distruggere, per rimanere poi tributari dell'estero e subirne le dure condizioni.

Mettiamo da banda dunque gl'indebiti timori, il dazio che si propone non può fare aumentare il prezzo della carta neppure di un millesimo, perchè la concorrenza nel prezzo della carta se la fanno le cartiere stesse dell'interno. Questo tenue dazio andrà unicamente a beneficio del fisco e non avrà nessuna influenza, nè in vantaggio dei fabbricanti di carta, nè in danno (lo abbia per certo l'onorevole Favale) delle altre industrie.

A me preme piuttosto di richiamare l'attenzione della Camera sopra un altro fatto che riguarda i dazi attinenti a questa industria, ed è il dazio nuovo che con la presente tariffa verrà ad imporsi, coll'articolo 183, sulla introduzione della pasta di legno.

Ora io non so, o signori, come, mentre la nostra egregia Commissione in tutta questa tariffa ha avuto una sollecita cura di lasciare senza alcun dazio d'introduzione le materie prime, solamente quando è arrivata alla industria cartaria, ha permesso e con lieve maggioranza, di tassare con lire 2 la entrata della pasta di legno, che è materia prima delle cartiere.

Vi ha delle materie prime leggermente tassate dalla nostra tariffa daziaria, perchè c'è da sperare, se pur già non esiste nel fatto, che nell'interno se ne produca una sufficiente quantità, e quel dazio è una certa tenue difesa che si dà ai produttori delle dette materie; ed in ciò si va molto riguardosi, ed oggi una difesa è stata negata ai produttori della materia prima, lana. Ma, nel caso attuale, non c'è nè il bisogno, nè la utilità di ciò fare. Dico che non c'è bisogno: perchè le fabbriche di pasta di legno che sono all'interno, non producono pasta sufficiente; di fatti se esse ne producessero, non so come si potrebbe spiegare la introduzione di questo genere, pasta di legno, in grandi proporzioni.

Oltre di questo, onorevole relatore, noi abbiamo due qualità di pasta di legno: l'una è prodotta meccanicamente; l'altra, o con procedimenti chimici, o, più semplicemente, con una gran forza di vapore. Ora, le paste meccaniche si producono nel nostro regno finchè si può, finchè la materia prima (legno bianco) ci è som-

ministrata dalle nostre campagne; ma le paste prodotte con procedimento chimico od a fuoco, le quali adoperano il legno delle conifere che abbondano assai nelle nordiche foreste, non è possibile ottenerle. E non è possibile per la mancanza del legno; non è possibile pel caro dei prodotti chimici; non è possibile pel caro del carbone. E allora, o signori, vietare che questa materia prima entri nelle nostre province, ovvero tassare il fabbricante nel momento che esso la introduce, è una vera fiscalità, la quale non può recare all'industria della produzione della pasta di legno il minimo vantaggio, ma solamente sta a carico di quell'industria della carta, la quale il mio onorevole amico Favale credeva che fosse stata soverchiamente protetta da questa tariffa.

Or dunque l'industria della carta ha a pagare gravemente il dazio d'entrata per le macchine, ha a pagare gravemente il dazio d'entrata nei prodotti chimici, ora è gravata eziandio d'un dazio sulla materia prima che deve usare per sostenere la concorrenza estera, e per conseguenza è da conchiudere che dalla tariffa daziaria attuale è piuttosto male che bene trattata.

Quindi io pregherei la Commissione a sospendere la determinazione del dazio di lire 2 all'entrata della pasta di legno, a soprassedere fino a domani, e tenendo conto delle ragioni che io ho così alla meglio esposte, e di quelle contenute nelle petizioni che io so che sono state esibite alla Commissione, prendere per questa industria quelle amichevoli ed amorevoli considerazioni che essa Commissione ha avuto per tutte le industrie italiane, e delle quali veramente tutti gl'industriali le tengono buonissimo conto, specialmente per quel che riflette l'onorevole relatore, il quale con amore grandissimo tratta tutte le materie che ad esse appartengono.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

Comin. Io sono contento di essere d'accordo sulle ultime domande fatte dall'onorevole Visocchi, tanto più che non potrei essere d'accordo con lui nelle sue prime argomentazioni.

Io mi permetto di raccomandare con lui agli egregi colleghi della Commissione finanziaria e al Ministero, che le materie prime, le quali servono alla fabbricazione della carta in Italia, siano esenti da dazio, perchè non è giusto che debbano lottare con disparità grande di forze contro l'industria della carta straniera, ma nello stesso tempo, mi spiace di dirlo, onorevole Visocchi, non trovo giusto che il dazio del 10 per cento, come ha detto il mio amico Favale, si voglia portare a 15; tanto

più che questa cifra, come vi ha detto pure l'onorevole Favale, è di molto superata, perchè bisogna aggiungervi le spese di trasporto, e via dicendo, per far venire la carta estera in Italia. L'onorevole Visocchi però, vi dice: l'industria della carta deve essere protetta.

Ma, permetta, onorevole Visocchi, Ella parla dell'industria della carta nell'interesse dei produttori; io, al contrario, parlo nell'interesse dei consumatori.

Visocchi. Chiedo di parlare.

Comin. L'industria della carta è un'industria nazionale; ma l'industria degli editori, l'industria libraria, e tutte quelle che hanno bisogno della carta, sono pur esse industrie nazionali; non è quindi giusto che si prendono i danari dalle tasche degli uni per far prosperare l'industria degli altri. (*Interruzioni*).

Abbiate pazienza, in queste materie è meglio parlar chiaro.

Io non lo dico per me, perchè proprio ci tengo pochissimo, e perchè ormai sono arrivato

... Di una età in quella parte
Ove ogni uom dovrebbe
Calar le vele e raccogliere le sarte.

E se l'industria della carta non è prospera in Italia, quella del giornalismo non lo è neppure, chè anzi versa in condizioni tristissime.

Ci sono in Italia forse solo tre o quattro giornali, i quali guadagnino qualche cosa lavorando dalla mattina alla sera.

Ora, onorevole Visocchi, perchè volete proporre un aumento al dazio già esistente sull'ingresso della carta nello Stato? Forse perchè vi pare che si legga troppo in Italia e che convenga limitare la diffusione delle idee liberali?

L'industria vostra, ne convengo, è nazionale, ha bisogno di essere protetta, ma ciò deve esser fatto senza che ne provenga danno alle altre industrie, le quali pure sono nazionali.

E come si può, in linea di equità, colpire gli uni per favorire gli altri? E perchè non si protegge anche l'industria libraria e quella dei giornali?

Quindi, per me, il Governo farebbe opera giusta togliendo i dazi d'introduzione sopra le materie prime necessarie alla fabbricazione della carta, (e in ciò convengo coll'onorevole Visocchi) ma quanto poi ad aumentare i dazi sulla carta, nelle condizioni in cui si trova l'industria libraria e il giornalismo, bisogna andare un po' piano. Certo è una cosa molto piacevole che il Governo vi protegga la vostra industria, ma non è piacevole per il giornalismo nè per l'industria libraria, il sentire che il Governo, senza nessuna ragione, prende

i danari dalle tasche loro per darle ai fabbricanti di carta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

Visocchi. Io sono dolente che all'orecchio dell'onorevole Comin le mie parole siano giunte tanto poco. L'onorevole Comin pur dovrebbe sapermi assai lontano dal volere sostenere da questi banchi che un'industria si protegga a danno dell'altra. Io non ho chiesto protezioni all'industria della carta. Io ho detto e ripeto questo, che i fabbricanti nazionali di carta si fanno tale concorrenza fra loro, da dare al giornalismo ed all'industria tipografica i maggiori ribassi che esistono in Europa.

Favale. Chiedo di parlare.

Comin. Chiedo di parlare.

Visocchi. L'onorevole Comin sa che se la carta è caduta in prezzi bassissimi, ciò non dipende dalla concorrenza che han fatto le cartiere estere, ma perchè i fabbricanti del paese, per mancanza di lavoro, si son contesi gli avventori, ribassando i prezzi e migliorando la qualità, e ciò lo sa bene anche il regio Economato generale del regno. Perciò le industrie che usano carta nulla hanno a temere pel lieve aumento del dazio.

Io ho detto ancora che secondo le statistiche ufficiali, negli anni decorsi, i fabbricanti italiani di carta sono stati esportatori di carta, e la nazione italiana ne ha importata molto meno di quello che ne ha esportato. E questa è un'altra prova che l'aumento del dazio riflette più le nostre entrate doganali che i bisogni dell'industria cartaria.

Se io avessi avuto il piacere di essere ascoltato dall'onorevole Comin in queste cose, che egli sa benissimo essere vere, non mi avrebbe fatto il torto di dirmi, che io voglio un'industria protetta a danno di un'altra.

Ma egli mi diceva: se l'industria cartaria versa in cattive condizioni, anche quella del giornalismo versa in condizioni tristi. Me ne duole sommanente, onorevole Comin, perchè io vorrei che la stampa giornalistica fosse largamente retribuita, e così potrebbe salire a quell'altezza in cui tutti la desideriamo.

Ma, onorevole Comin, è da imputare questa triste condizione del giornalismo al prezzo della carta? Mi pare di no. Sarà da imputare alla pochezza dei lettori; è questa anzi una disgrazia e me ne dolgo quanto lui e più. Ma non potranno mai le fabbriche di carta ribassare tanto il loro prezzo da creare per la stampa quel fiorente stato che può venirle solo dal gran numero di lettori. Ciò posto, o signori, io desiderai principalmente di

rettificare l'opinione su questo argomento e di far comprendere alla Camera che il dazio proposto all'entrata della carta non recherà alcun danno alle industrie che la adoperano.

Io ringrazio poi l'onorevole Comin dell'appoggio da lui datomi chiedendo al pari di me che niun dazio sia imposto alla entrata della materia prima, pasta di legno. Il dazio proposto in lire due non giova alla industria che fa pasta di legno perchè essa non può produrne tanta quanta alla fabbricazione della carta ne abbisogna. Nuoce poi alle fabbriche di carta e le mette nella impossibilità di lottare colla industria estera. E dopo ciò spero che l'onorevole Comin vorrà menar buone le ragioni che io ho apportate.

Favale. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Favale. Parmi che siamo d'accordo tutti. Io anzi mi unisco agli onorevoli Visocchi e Comin nel pregare il Governo e la Commissione di ritirare il dazio proposto di lire 2 sulla pasta di legno; l'onorevole Visocchi però fonda forse i suoi giudizi sulle condizioni della regione in cui egli si trova. Io potrei invece assicurarlo che il prezzo della carta è ragguagliato nell'alta Italia su per giù, tenuto conto del dritto doganale e dei trasporti, col prezzo della Svizzera e delle vicine regioni austriache. Talmentechè se i produttori di carta italiani aumentano di un centesimo oggi i loro prezzi, al domani i fabbricanti svizzeri ed austriaci verranno a portare la carta fra noi ad un centesimo di meno. Quindi se si aumenta il dazio di cinque centesimi sulla nostra carta, (la Commissione può informarsene e rilevarlo da lettere, fatture e contratti commerciali) si vedrà al domani che si aumentano cinque centesimi sul prezzo della medesima carta.

È una cosa gravissima, perchè i fabbricanti di carta, come disse l'onorevole Visocchi, non hanno bisogno di protezione; in fatti egli disse: noi venderemo la carta allo stesso prezzo col quale si vende su tutti i mercati d'Europa.

Ma, in grazia di Dio, se voi la vendete allo stesso prezzo, che v'importa che il dazio sia di 10 o di 15 lire? Questa è una preziosa confessione!

Io sono persuaso che i fabbricanti italiani potrebbero vendere al prezzo di concorrenza delle altre fabbriche, e credo che essi vendano all'estero la carta al prezzo delle altre fabbriche, ed infatti ne esportano una grande quantità, ma all'interno essi vendono la carta a quel massimo prezzo che è stabilito dalla concorrenza europea, tenuto conto della protezione daziaria.

In sostanza, l'aumento del dazio costituisce a

favore dei fabbricanti un'imposta che sarà pagata da tutti i consumatori dell'Italia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

Comin. Poche parole su questa questione, perchè la Camera è stanca, ed ha ragione.

Se l'onorevole Visocchi dice che l'aumento del dazio non è chiesto se non nell'interesse degli introiti doganali, ma allora come si spiega che da molte parti d'Italia sono venute numerose petizioni di fabbricanti di carta, una delle quali egli stesso ha testè annunziata, perchè il dazio sia aumentato? Certo la Commissione e l'onorevole Luzzatti, ne hanno avuto molte di queste petizioni, e possono constatarlo.

Ora questa sollecitudine dei fabbricanti di carta per gli introiti doganali, mi pare un po' sospetta.

Ma, poi, onorevole Visocchi, mi permetta: Ella è un uomo di esperienza, che conosce le cose, quindi sa perfettamente che noi, e dico noi, perchè il giornalismo lo sa, potremmo comprare, se non ci fosse questo piccolo imbarazzo del dazio, la carta in Germania, nel Belgio a 40 centesimi il chilo invece che a 52 e a 54. Onorevole Visocchi, Ella dice: cosa sono 15 o 20 lire al giorno? Non sono una gran cosa, ma per un giornale è molto, e poi, a mio avviso, è questione di giustizia, poichè un Governo equo e giusto, non può e non deve permettere che i giornalisti siano obbligati a contribuire alla prosperità dei fabbricatori di carta, come essi non sono obbligati a contribuire a quella dei giornalisti.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. Permetta la Camera che io sollevi la questione in un altro campo, facendo appello al senso politico dei miei onorevoli colleghi. Qui si discute una tariffa, la quale deve servire per negoziati commerciali che il Governo del Re ha dichiarato avrebbe intrapreso particolarmente con due Stati, a noi vicini, indicando chiaramente la Francia e l'Austria-Ungheria.

Favale. E la Svizzera?

Luzzatti, relatore. Parlo di due Stati principali; la Svizzera è un piccolo Stato con cui potremo fare piccole modificazioni di tariffe convenzionali. La Commissione concorde col Governo ha esposto già il suo pensiero; la questione principale è nella Francia e nell'Austria-Ungheria.

Prego gli onorevoli Comin e Favale di seguirmi nelle notizie, che darò alla Camera e che hanno una certa importanza perchè si riferiscono direttamente alla materia della quale noi ci occupiamo.

Il ministro del commercio d'Austria-Ungheria il 28 aprile scorso ha fatto le seguenti dichiarazioni alla Commissione parlamentare per i dazi.

Il ministro considera che si possano concludere trattati commerciali con la Germania e con l'Italia e spera di concludere con quest'ultima rapporti convenienti ad ambe le parti. Un giornale austriaco, che ha fama di officioso, esaminando il rapporto doganale pubblicato dalla vostra Commissione diceva:

“ È a prevedersi che le esigenze italiane (si allude alla pubblicazione della relazione mia) tanto pel numero quanto per l'importanza, non saranno insignificanti. Non sappiamo ancora se l'Italia prescindendo dalle concessioni di tariffe, non vorrà conservati i vantaggi, che gli attuali accordi le concedono riguardo al cabotaggio e alla pesca dell'Adriatico, ma beninteso che queste preziose concessioni non potranno mai farsi, senza l'offerta di equivalenti concessioni da parte dell'Italia. ”

Io credo che in questo discorso non ci sia sufficiente equità; ma procedendo oltre giova notare che in Austria vi è una industria fiorentissima della carta, la quale non potendo provvedere soltanto il mercato nazionale aspira largamente all'esportazione.

Ora il consorzio delle cartiere austro-ungariche si è di questi giorni adunato, e nella sua assemblea generale ha riferito così intorno ai dazi dell'Italia, tanto sulla cellulosa quanto sulla carta. È bene, onorevoli colleghi, che noi sentiamo che cosa pensino dei fatti nostri questi potenti industriali esteri i quali aspirano a vendere i loro prodotti in Italia; poichè noi abbiamo deliberato che si faccia un trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, è bene che vediamo fin d'ora quali sono le domande dei fabbricanti austro-ungarici uniti in consorzio rispetto alla carta.

“ Essendo l'industria della carta nell'Austria-Ungheria una industria d'esportazione, inquantochè la quantità della carta esportata raggiunge otto volte quella della importata, il consorzio raccomanda al Governo austro-ungarico di tentare la stipulazione di un trattato a tariffe convenzionali con l'Italia con dazi relativamente lievi a fine di favorire l'esportazione della carta. L'eventuale esenzione di dazio per le materie cartacee semi gregge è desiderabile. ”

È al momento di chiudere l'Assemblea, un socio avvertiva la Presidenza del consorzio aver l'Italia l'intenzione di daziare l'importazione della cellu-

losa e dei cartoni (in legno); rappresentare questa eventuale misura un grave pericolo per l'industria della carta austriaca, imperocchè in tale caso gli italiani non tarderebbero troppo ad erigere degli stabilimenti presso il confine austro-italiano, ove, a buonissimo mercato e senza gravi difficoltà, sapranno procurarsi la legna necessaria per la fabbricazione della carta nelle attigue provincie austriache. La Presidenza promise d'intraprendere presso il Governo austro-ungarico quelle trattative che le circostanze avvenire indicheranno opportune.

Ora la posizione è chiarissima. L'Italia desidera fare un trattato con il Governo austro-ungarico e il Governo austro-ungarico, come risulta dalle dichiarazioni accennate sopra, desidera fare un trattato a tariffa coll'Italia, e i fabbricanti di carta d'Austria-Ungheria, la cui produzione eccede il consumo nazionale, desiderano alla loro volta di vendere il loro prodotto in Italia.

Quindi quando i negozianti italiani si troveranno di fronte ai negozianti austro-ungarici è sicuro che una delle preoccupazioni dei primi sarà quella di diminuire il dazio sulla carta e di togliere il dazio sulla cellulosa e sulla pasta di legno che ha suscitato tanto importanti osservazioni in questa Camera.

Dopo la narrazione di questi fatti, che certamente non furono fabbricati per uso della nostra Assemblea, ma che determinano il modo con cui queste questioni si svolgono dall'altra parte gioverebbe che si ponesse fine a questa discussione e si votassero i dazi quali sono proposti dalla vostra Commissione e si votassero senza indebolirli con preoccupazioni soverchie o glorificarli con lodi assolute. Questa è una tariffa generale.

Il Governo del Re ci presenterà probabilmente in novembre, o quandochessia, il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria; allora saremo sicuri che su questo trattato, rispetto alla voce della carta, si sarà esercitato l'ingegno dell'altra parte contraente, la quale avrà cercato di assottigliare il più possibile quei dazi che ora ci paiono troppo gravi. E se non si riuscirà a fare il trattato coll'Austria-Ungheria, noi sappiamo che una revisione doganale è prossima e che il Governo si è impegnato di presentarla a novembre. E allora, quando sarà deciso se trattato vi debba o no essere coll'Austria Ungheria, sarà il momento opportuno per tornare su tale questione. Fino allora io credo che qualsiasi deliberazione fosse presa nel senso degli onorevoli colleghi che domandano un ribasso sul dazio della carta o l'abolizione del dazio sulla cellulosa o sulla pasta di

legno, indebolirebbe l'azione nostra concedendo oggi ciò che i fabbricatori austro-ungarici domandano che si conceda nei negoziati. Si andrebbe alla pugna senza i mezzi sufficienti.

È questa una pugna pacifica, ma deve avere tutti gli accorgimenti delle altre battaglie, poichè una volta si diceva che il cambio era la pace; ma oggidì con le teorie dominanti io non dirò che il cambio sia la guerra, ma il cambio internazionale è una pace sospettosa e armata.

Per queste ragioni, pregherei gli onorevoli colleghi di riserbare le loro proposte a momento più opportuno; e intanto, dopo l'illustrazione di questi documenti, de' quali ho dato notizia, li pregherei di votare la tariffa quale la Commissione l'ha proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

Visocchi. Io prego l'onorevole relatore di considerare che nel brano che egli ci ha letto per nostra intelligenza traspare chiarezza in quelle persone che parlavano, che l'Italia avesse bisogno assoluto, imprescindibile, di quelle materie prime che sono la pasta di legno e la cellulosa. Esse si preoccupano del dazio della carta, non punto di quello che si vuole imporre sulla pasta di legno e la cellulosa, di cui noi non possiamo diventare grandi produttori, perchè manchiamo dei fattori che a ciò bisogna.

Ora, io ho la convinzione, e l'onorevole relatore, tanto intelligente in queste materie, sono sicuro che l'ha con me, che in un trattato di commercio potrà essere materia di trattato il ribasso del dazio sulla carta, ma non ci sarà mai richiesto dall'estero il ribasso del dazio sulla cellulosa e sulla pasta di legno, e questo dazio rimarrà, come or si vuole imporre, una grave ferita all'industria produttrice della carta.

Io dunque, invece di accontentarmi delle parole pronunziate dall'onorevole relatore, sono costretto dalla giustizia della cosa ad insistere nella mia preghiera alla Commissione di voler soprassedere sul dazio portato dal n. 183, e di considerare un poco se non fosse conveniente di accettare le istanze dei fabbricanti di carta di non imporlo.

Mi appello poi all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, che mi pare sia il naturale difensore delle industrie, ed io credo ch'egli dovrebbe in questa occasione anche venire in loro aiuto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, *ministro delle finanze*. Il Ministero prega la Camera di volere approvare la proposta della Commissione. L'onorevole relatore ne ha esposto le ragioni assai gravi e convincenti. È inutile ripeterle; sono troppo eloquenti per sè medesime.

Aggiungo solo che naturalmente, qualunque aumento di dazio nuoce a qualche classe di produttori. Avviene così anche della carta.

Ma per quanto sia degno di simpatia il consumo della carta, non si può negare che, da qualche tempo a questa parte, pare che ci sia una tendenza assai notevole all'aumento dell'importazione della carta, e tale da recare una sensibile diminuzione nella nostra esportazione dello stesso prodotto.

Basterebbe questo solo fatto per convincere la Camera che, indipendentemente anche dalle ragioni di economia generale, che sono state trattate ed esposte dal relatore, e dalla convenienza di riservarci armi poderose pei nuovi trattati di commercio, l'industria nazionale della carta merita di essere protetta nel momento attuale, in cui, come ho già detto, si manifesta la tendenza ad un aumento dell'importazione della carta.

Ciò posto, senza ripetere ciò che è stato detto egregiamente dall'onorevole relatore, io prego nuovamente la Camera, in nome del Ministero, di volere accettare, senz'altro la proposta della Commissione, con riserva per altro di ritornare sopra questo argomento...

Luzzatti, *relatore*. S'intende!

Magliani, *ministro delle finanze*. ... sia in occasione dei trattati di commercio, che potessero essere stipulati, sia indipendentemente dalla stipulazione dei trattati di commercio, se per avventura non si stipuleranno.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Onorevole Favale, Ella fa una proposta?

Favale. Ritiro la mia proposta.

Presidente. Sta bene; non vi è adunque alcuna proposta.

“ Categoria X. Carta e libri. 182. Stracci d'ogni sorta. Quintale (dazio d'uscita). 8.80.

(*È approvato*).

“ 183. Pasta di legno. ”

L'onorevole Visocchi si è opposto a questo dazio, è vero?

Hagìà parlato quattro volte, onorevole Visocchi; credo difficile che la Camera voglia ancora ascoltarlo. (

Visocchi. Visto che nè la Commissione, nè il Ministero accettano la riduzione che io domandava, io intendo che non sia messa a partito. Domanderei unicamente che il dazio di lire 2, che la Commissione vuole che s'imponga, sia percepito unicamente sulla materia secca che è contenuta nelle paste di legno che s'introducessero allo stato umido. Questa modificazione potrebbe aver luogo nella nota del n. 183.

Presidente. La Commissione...

Luzzatti, *relatore*. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luzzatti, *relatore*. La Commissione non accetta questa proposta. Essa non entra in alcuna questione tecnica. Ho fatto delle dichiarazioni che che i miei colleghi non possono non approvare: le quali dimostrano la necessità di serbare intatto questo dazio.

Come il ministro delle finanze ha dichiarato, a suo tempo, se occorre, si esaminerà di nuovo la questione.

Presidente. Ella fa una proposta, onorevole Visocchi?...

Visocchi. No: non faccio nessuna proposta.

Presidente. Rileggo dunque le voci di questa categoria, carta e libri.

(*Sono approvate senza discussione le voci 182 e 183*).

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio	
			di entrata	di uscita
182	Stracci d'ogni sorta Le cartacce da macero sono ammesse in franchigia all'entrata quando siano rese inservibili a qualsiasi altro uso. I grossi pacchi di giornali non possono godere l'esenzione dal dazio se non sono di data recentissima.	Quintali	Lire Cent. Esenti	Lire Cent. 8. 80
183	Pasta di legno, di paglia e d'altre simili sostanze . . . Il dazio di lire 2 si restringe alle paste bucate o guastate in modo che non possano servire come cartoni.	Id.	2. »	
184	Carta:			
a	bianca o tinta in pasta, d'ogni qualità.	Id.	15. »	
b	bianca rigata	Id.	20. »	
c	bianca foggata in buste	Id.	25. »	
d	colorita, dorata o dipinta e da parati (compresa la carta imbiancata per litografia e fotografia). . .	Id.	45. »	
e	sugante (Per carta sugante s'intende quella conosciuta in commercio con tal nome, e non già ogni carta senza colla).	Id.	15. »	
f	da involti grossa, ruvida, compresa la carta di paglia, non tinta, nè cilindrata.	Id.	8. »	

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. Io proporrei che, nel numero 184, alle voci *b* e *c*, dopo la parola: *bianca*, si aggiungessero queste altre: *o tinta in pasta*.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito la voce 184 così modificata.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvata la voce 184 e così pure le altre fino alla 190 inclusive).

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1887

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata	
			Live	Cent.
185	Carte da giuoco e tarocchi	100 mazzi		40. »
186	Stampe, litografie e cartelli	Quintale		100. »
187	Cartoni:			
a	ordinari (I cartoni sogliono essere formati di fogli sovrapposti, onde, stracciandoli, si sfaldano. S'intende per cartone ordinario quello in massa o formato di strati riuniti per compressione senza colla).	Id.		8. »
b	fini	Id.	Come le voci rispettive della carta	
188	Lavori di carta e di cartone	Id.		80. »
189	Libri e musica:			
a	stampati:			
	1. in lingua italiana sciolti o semplicemente legati . . .	Id.	Dazio della carta di cui sono composti	
	2. in altre lingue, sciolti o semplicemente legati	Id.	Esenti	
	3. legati in qualsiasi modo	Id.		20. »
b	non stampati (registri):			
	1. sciolti o legati in cartone	Id.		25. »
	2. altri	Id.		40. »
190	Manoscritti	Id.		Esenti

Categoria XI. — Pelli.

Qui toccherebbe a parlare all'onorevole Curioni.

Luzzatti, relatore. Se il signor presidente lo crede, poichè su questa categoria delle pelli vi sono varie proposte, e indulgendo alla nostra stanchezza, desidererei che la discussione fosse rimandata a domani.

Presidente. Allora rimanderemo a domani il seguito di questa discussione.

Annunzio e svolgimento di una domanda d'interrogazione dell'onorevole De Renzis.

Presidente. Comunico alla Camera una domanda d'interrogazione presentata dall'onorevole De Renzis, diretta all'onorevole ministro della guerra. Essa è la seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulla sentenza del tribunale militare di Massaua, pubblicata con dispaccio del generale Saletta ».

Prego l'onorevole ministro della guerra di di-

chiarare se e quando intenda di rispondere a questa domanda d'interrogazione.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Io sono agli ordini della Camera. Anche subito.

Presidente. Se la Camera consente, l'onorevole De Renzis ha facoltà di svolgere la sua interrogazione. (*Segni di assenso*).

De Renzis. Come la Camera ha udito, la mia non è che una semplice interrogazione, e posso dire amichevole. Ringrazio poi l'onorevole ministro della guerra per la sua cortese dichiarazione che ha fatto di esser pronto a rispondere subito.

Ma poichè anche agli amici bisogna talvolta chiedere qualche spiegazione, io desidererei qualche dilucidazione dall'onorevole ministro della guerra sui due dispacci che partono dal Ministero da lui presieduto.

Essi sono i seguenti:

Roma, 21. — Il ministro della guerra ha ricevuto i seguenti dispacci:

« Massaua, 21, ore 4,10 pom. — Un centinaio di

irregolari guidati dal fratello di Kantibai, in ricognizione nelle vicinanze di Embereni, trovarono verso Kauter armenti pascolanti, scortati da una trentina di Temariam, alleati dell'Abissinia. Gli irregolari li assalirono ed uccisero quattro Temariam e ne fecero uno prigioniero, catturando undici camelli. Gli irregolari rimasero illesi.

“ Firmato: Saletta. ”

“ Massaua, 21, ore 4,10 pom. — Stamane si è riunito il tribunale militare straordinario per giudicare un abissino e tre Temariam incolpati di spionaggio.

“ Il tribunale li condannò ciascuno a venti anni di lavori forzati.

“ Firmato: Saletta. ”

Letto il testo, ecco i miei dubbi. Veramente la operazione fatta dai nostri irregolari mi sembra poco regolare, ma siccome si tratta di *baschibouzuck* e di paesi dove non esiste diritto delle genti, è possibile che sia anche cosa ben fatta, ma non comprendo la ragione per cui quest'operazione assai poco notevole, la quale nello stato di guerra con un paese barbaro, che abbiamo di fronte avverrà quotidianamente,

Sia creduta

Di poema degnissima e di storia?

Dianzi nei corridoi, un collega, che si maravigliava della pubblicità data all'operazione degli irregolari, faceva perfino il calcolo che gli 11 camelli nel loro valore abissino, non raggiungeranno il prezzo del dispaccio venuto in Italia.

Voglia l'onorevole ministro esser tanto cortese di spiegare a noi e per conseguenza al paese le ragioni dell'attacco contro pastori ed armenti, la cui glorificazione in un telegramma può parere eccessiva.

Per l'altro dispaccio la curiosità è tutta mia particolare. Non so perchè il tribunale straordinario militare in tempo di guerra guerreggiata dinanzi al quale furono condotti quattro individui accusati di spionaggio, li abbia condannati a soli 20 anni di lavori forzati.

Col Codice penale militare ho pochissima dimestichezza, ma trattandosi di un testo così chiaro credo che non vi sia bisogno di commento per saperlo intendere.

Ora io leggo nell'articolo 78 dell'edizione pubblicata dallo stesso onorevole Bertolè-Viale or sono 20 anni:

“ Sarà colpevole di spionaggio e colpito di morte il militare che, ecc. ”

Nell'articolo 79 si dice:

“ Sarà considerato come spia (e quindi punito di morte), ogni individuo dell'esercito nemico od al servizio dell'esercito nemico che s'introdurrà travestito in alcuni luoghi indicati come nell'articolo precedente. ”

Non parliamo di travestimenti, perchè è impossibile che un abissino nero possa vestirsi all'europea, ma non so spiegarmi come il tribunale straordinario di Massaua, il quale li riteneva colpevoli di spionaggio in tempo di guerra guerreggiata, sia stato verso di loro così mite, quando il Codice impone pena assai più grave. (*Commenti*).

Non mi creda la Camera e non mi creda l'onorevole ministro un uomo feroce. La ferocia è assai lontana dal mio animo. Ma io temo, leggendo una tale condanna, che veramente anche a Massaua siano arrivate quelle circostanze attenuanti delle quali in Italia si è tanto prodighi nei tribunali.

Non voglio entrare nella questione di fatto che ignoro, e che ignora anche il ministro; su quel che hanno decretato i giudici non ho nulla da dire senza avere conoscenza della sentenza, vorrei solamente sapere dall'onorevole ministro se vi sia qualche decreto speciale, o qualche circolare del Ministero, che cambi il Codice penale o induca gli ufficiali alla mitezza verso il nemico, e alla clemenza verso i colpevoli.

La Camera sa, e sa l'onorevole ministro, quanto io sia largo di fiducia verso il Gabinetto e verso il ministro della guerra, specialmente nella questione africana, poichè già ebbi occasione di significare in quest'Aula, in una recente discussione, che tutto son disposto a concedere, uomini e denaro, purchè l'Italia esca dal cattivo passo nel quale è caduta.

Io non vorrei per altro, che oltre ai nemici che abbiamo da combattere e non son pochi di numero e di forza; oltre al clima inclemente e la lontananza, e le spese ingenti della guerra, un altro nemico si aggiungesse: la fiacchezza verso l'avversario che nelle nostre condizioni sarebbe pel buon successo delle nostre armi un ostacolo assai peggiore di tutti quanti gli altri.

Attendo dall'onorevole ministro della guerra qualche parola che mi rassicuri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. (*Segni di attenzione*). Innanzitutto risponderò alla prima domanda che mi ha rivolta l'onorevole De Renzis

vale a dire, perchè io abbia creduto di dare pubblicità al dispaccio che annunzia un'operazione fatta da irregolari.

Rispondo all'onorevole De Renzis che ho pubblicato quel dispaccio perchè ho adottato il sistema di pubblicare le notizie che mi giungono dal comandante delle nostre truppe in Africa, anche quando riguardano fatti secondari, i quali possono però sempre interessare l'opinione pubblica, affinchè non si dica, che il Ministero della guerra è un santuario impenetrabile. (*Benissimo!*)

Ma, dice l'onorevole De Renzis, a me non pare molto regolare quell'operazione fatta da irregolari. Già il nome stesso di *irregolari* indica che essi fanno delle operazioni irregolari. (*Si ride*). Ma l'onorevole De Renzis deve ricordare, che pochi giorni addietro fu pubblicato un altro telegramma relativo appunto a operazioni d'irregolari. E questo telegramma accennava ad una razzia che individui di una tribù ostile non solo agli italiani, ma a quelle popolazioni che hanno chiesto ed ottenuta la nostra protezione, eseguirono contro tribù da noi protette nelle vicinanze di Massaua.

Questa razzia ebbe per risultato, che si portarono via parecchie migliaia di montoni, cammelli, donne e bambini. I nostri irregolari, avvisati a tempo dell'accaduto, accorsero prontamente, e ripigliarono le donne ed i bambini, ed una gran parte degli animali. Ci fu in tale occasione uno scontro, nel quale un *basci-bouzuck* venne ferito, come furono feriti parecchi degli avversari.

Questo ho voluto dire, per dimostrare che simili operazioni d'irregolari diventano una necessità nella situazione in cui ci troviamo a Massaua, perchè attorno alla zona dei nostri possedimenti vi è una popolazione la quale è venuta a mettersi sotto la nostra protezione. Ora questa protezione bisogna pur dargliela effettivamente; e noi gliela diamo appunto con questi irregolari, i quali costituiscono come una linea di avamposti davanti alle nostre posizioni. Questo non c'impegna a niente, e nello stesso tempo concediamo protezione a quelle tribù, e se ciò non facessimo, potrebbero dire di noi che siamo, non so che cosa... dei cattivi protettori per lo meno.

Io quindi non trovo molto irregolare quella operazione, la quale avvenne del resto durante una ricognizione. Ma badi l'onorevole De-Renzis, che quella operazione fu compiuta contro dei pastori che sono nemici nostri perchè alleati dell'Abissinia.

E queste razzie, risulta da rapporti del comandante di Africa, sono tutte istigate dal ras Alula appunto per intimorire quelle popolazioni che ci

si dimostrano amiche. E queste dimostrazioni di amicizia avvengono ora in maggior numero, di quello che lo fossero in passato e ciò dopo che arrivarono colà i nostri rinforzi, e dopochè hanno visto che l'occupazione ha preso un carattere molto più consistente colle opere di fortificazione che si sono compiute.

Vengo ora alla seconda domanda fattami dall'onorevole De Renzis e che riguarda la sentenza stata emanata dal tribunale straordinario in Massaua, secondo il telegramma del generale Saletta, ed applicata ad individui colti in flagrante reato di spionaggio.

È evidente, che se il tribunale ha riconosciuto aver questi individui commesso il reato, vuol dire che sono stati colti in flagrante, o che ci sono fatti per provarlo. Io non posso avere ora la sentenza, nè la istruttoria fatta, perchè non ho ricevuto che il telegramma che fu pubblicato. Ma l'onorevole De Renzis ha citato articoli del nostro Codice penale militare, che si applicano in tempo di guerra.

Si debbono applicare, egli ha detto, tutte le pene stabilite dal Codice per lo stato di guerra, ed ha letto anzi gli articoli 78 e 79 del nostro codice penale militare, i quali si riferiscono a militari oppure a militari travestiti. Ma io debbo osservare all'onorevole deputato De Renzis, che c'è un altro articolo nel Codice penale militare l'articolo 239, il quale dice " *qualunque persona che incorra nel reato previsto dall'articolo 79 sarà punito in conformità del medesimo.* " Dice *qualunque persona*, non parla più di militari; quindi siano pur pastori, siano quello che si voglia, sono una *qualunque persona*, e sono soggetti all'applicazione della pena.

Ma all'onorevole De Renzis, secondo a me pare, sembra che la pena sia stata mite, e domanda se al Ministero vi è qualche decreto, che ingiunga al comandante delle truppe d'Africa di non applicare il Codice come è scritto.

Veramente sarebbe un assurdo che ci fosse un decreto, il quale modificasse l'applicazione del Codice, nè io mi sentirei di applicare regole diverse da quelle che stanno scritte nel Codice medesimo.

È vero, che l'articolo che si riferisce allo spionaggio implica la pena di morte, ma nel caso nostro ci saranno state circostanze attenuanti che avranno indotto i giudici ad applicare una pena inferiore, cioè di venti anni di lavori forzati, che non sono poi tanto poco.

D'altra parte, io non so se il generale Saletta il quale ha dato questa volta partecipazione (che è la prima) di una sentenza di tribunale, l'abbia

fatto per rispondere in qualche modo a taluni giornali, i quali, aveano riferito recentemente, che egli avesse fatto innalzare una forca, e che fucilazioni fossero seguite.

Questo invero non mi risulta, e quel generale non mi fatto mai alcun rapporto al riguardo ed è questa, come ho detto, la prima volta che mi partecipa condanne d'indigeni a lavori forzati.

Io credo con questo di aver risposto alle domande fattemi dall'onorevole deputato De Renzis e parmi che egli possa dichiararsi soddisfatto.

Presidente. Onorevole De Renzis, ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro della guerra.

De Renzis. Dico subito che ringrazio l'onorevole ministro della guerra delle sue spiegazioni e di esse mi dichiaro soddisfatto; poichè a me basta di sapere che in Africa non c'è nessuna interpretazione di legge che imponga maggiore mitezza di quella che esiga fatalmente la guerra, con tutte le sue conseguenze. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Sì, o signori. Io già trovo una cosa assai mite l'applicare un Codice fatto per le popolazioni civili d'Europa, a gente che nessuna legge rispetta; altro non aspira che alla vendetta ed al bottino (*Ooh!*)

Nè so vedere del resto con grande soddisfazione che alla già numerosa schiera di detenuti che costano allo Stato dai 25 ai 30 milioni all'anno, si aggiunga un contingente africano che dovremo nutrire e vestire e mantenere per lunghi anni.

Ringrazio di nuovo l'onorevole ministro della guerra ed attendo di udire presto da lui notizie che aggiungano vera gloria al nostro esercito.

(*Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole De Renzis.

Presentazione di due proposte di legge d'iniziativa parlamentare.

Presidente. L'onorevole Di Blasio Vincenzo e l'onorevole Menotti Garibaldi hanno presentato due proposte di legge di loro iniziativa che saranno trasmesse agli Uffici.

La seduta termina alle 7.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Levi Ulderico.

2. Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della tariffa doganale. (137)

3. Modificazioni ad alcuni dazi ed altri provvedimenti finanziari. (Modificazioni alla legge sul registro e bollo). (165-B)

4. Abolizione della Cassa militare e passaggio al bilancio dello Stato degli oneri che ne conseguono. (154)

5. Nuove spese straordinarie militari per provviste di vestiario. (188)

6. Passaggio del servizio semaforico dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina. (192)

7. Aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino. (198)

8. Aggregazione del comune d'Isorella al circondario di Brescia e al mandamento di Montichiari. (199)

9. Distacco della frazione Castione dal comune del Castello di Godego ed aggregazione a quello di Loria in provincia di Treviso. (195)

10. Provvedimenti relativi ai debiti redimibili dello Stato ed ai tipi della rendita consolidata. (131)

11. Provvedimenti riguardanti la costruzione delle strade ferrate del Regno. (169)

12. Assegnazione dei beni della soppressa Casa religiosa dei Benedettini Cassinesi di S. Pietro in Perugia ad un Istituto d'istruzione agraria da erigersi in ente morale autonomo. (211)

13. Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali. (167)

14. Collocamento in aspettativa ed a riposo, per motivi di servizio, dei prefetti del regno. (212)

15. Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità. (64)

16. Proroga al 30 giugno 1888 del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione. (210)

17. Determinazione di confini giurisdizionali fra i comuni di Marsico e Tramutola in provincia di Potenza. (203)

18. Modificazioni alla legge 2 luglio 1885, n. 3223 (Serie 3ª) che autorizza nuove spese straordinarie militari (31 bis)

19. Spesa straordinaria per la sistemazione del Porto di Lido. (209)

20. Modificazioni alla legge del 26 marzo 1865, n. 2246 sulla sanità pubblica. (221)

21. Maggiori spese per strade ferrate. (97)

22. Autorizzazione di mutui della Cassa dei depositi e prestiti ai comuni di Palermo e di Pisa. (191)

23. Modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto di tabacchi esteri e per quello dei grani per l'esercito. (103)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

